

SCOUT



Anno XXVII - n. 19
9 luglio 2001
Settimanale Spedizione
in abbonamento postale
- 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Taxe
Perçue - Tassa
Riscossa - Roma (Italia)

SCOUT - Anno XXVII - Numero 19 - 9 luglio 2001 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'AGESCI - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 31.000 - Finito di stampare nel luglio 2001



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro



Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

Atti del Consiglio generale 2001

	Cronaca dei lavori	3
PUNTO 1	Relazione del Comitato centrale - sintesi	5
	Replica del Comitato centrale	9
	Mozioni e raccomandazioni	12
PUNTO 2	Relazione della Commissione Economica	18
	Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione	22
	Bilancio 1999/2002	35
PUNTO 4	Statuto dell'Associazione: proposte di modifica	36
PUNTO 5	Regolamento organizzazione: proposte di modifica	37
PUNTO 6	Elezioni	38
ALLEGATI	Un Mondo diverso è possibile	39
	Intervento di Don Oreste Benzi	41
	Ringraziamenti	45
	Elenco dei Consiglieri generali	46

Consiglio generale 2001 Cronaca dei lavori

Sabato 28 aprile

Il Consiglio generale 2001 si apre a Bracciano alle ore 16.30 con una cerimonia di apertura animata dalla comunità R/S del gruppo Acireale 4. La cerimonia si trasforma in preghiera, guidata dall'Equipe Campi Bibbia.

Alle ore 17.00 la Capo Guida e il Capo Scout salutano gli ospiti presenti delle altre associazioni e seguono alcuni brevi interventi di Isabel Pirani della Federazione Italiana dello Scouting, Laura Galimberti e don Manfredi De Odorico rispettivamente Vicepresidente e Assistente generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, Luca Boetti Capo Scout del Cngei, Pio Cerocchi del Masci, Toni Cecchini del Masci di Scorzè, Antonio D'Andrea dell'Agescis e Andrei Skrabolje Commissario Internazionale della Zskss.

Successivamente Anna e Pippo danno lettura dei messaggi pervenuti da Carlo Azeglio Ciampi Presidente della Repubblica e dal Card. Camillo Ruini Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Alle ore 17.45, verificata l'esistenza del numero legale, Capo Scout e Capo Guida dichiarano aperti i lavori del Consiglio generale 2001.

Si procede quindi alla costituzione e all'insediamento degli uffici di presidenza. Vengono chiamati a svolgere tale incarichi:

- Antonio Di Marco (presidente), Anna Di Marco e Massimo Gavagnin per il comitato mozioni;
- Daniela Sandrini e Massimo Bacchella come segretari;
- Elena Terziotti, Alberto Galuppo, Gianluca Burderi, Mauro Porretta, Stefano Argnani come scrutatori.

La Capo Guida e il Capo Scout illustrano lo spirito con cui lavorare, l'ordine del giorno e presentano i cinque consiglieri di nomina: Marina De Checchi, Antonina Felice Passeri, Marcello Antinucci, Sergio Guglielmelli e Dario Maurizio.

Alle ore 18.00 Grazia Bellini e Edo Patriarca, Presidenti del Comitato centrale, prendono la parola per la presentazione della relazione del Comitato centrale (punto 1 all'ordine del giorno). Si procede al dibattito assembleare.

Prende la parola Marco Sala, Incaricato Nazionale all'Organizzazione, che illustra la relazione sul Bilancio (punto 2 all'ordine del giorno) a cui segue la relazione della Commissione Economica (punto 2 all'ordine del giorno) pre-

sentata da Alessandro Alacevich, Eugenio Garavini, Stefano Milanese e Michele Ruggieri della Commissione Economica.

I lavori si interrompono alle ore 20.15 per la cena e riprendono alle ore 21.30 con una tavola rotonda sul tema della globalizzazione a cui sono presenti: S.E.R. Mons. Attilio Nicora della Conferenza Episcopale Italiana, il Dott. Fabio Salviato Presidente di Banca Etica e la Dott.ssa Miriam Giovanzana Direttrice di Altreconomia.

I lavori del primo giorno terminano alle ore 23.15.

Domenica 29 aprile

Alle ore 8.00 i Consiglieri generali si riuniscono per la preghiera.

Alle ore 8.45 i lavori proseguono con il dibattito assembleare sul bilancio (punto 2 all'ordine del giorno).

Alle ore 9.30, i lavori continuano con la suddivisione in

5 commissioni:

- Politica delle quote di censimento
- Alcune implicazioni della scelta della gratuità del servizio
- La trasparenza economica
- Lo stato giuridico dell'Associazione e le possibili entrate straordinarie
- La ricaduta educativa.

Alle ore 12.45 i Consiglieri generali si ritrovano sotto il tendone per la presentazione delle candidature (punto 3 all'ordine del giorno).

Edo Patriarca presenta le candidature del Comitato centrale: Grazia Bellini al ruolo di



Grafica:

Luigi Marchitelli

Tutte le fotografie sono di

Giovanni Mannino di Acireale (Catania)

SCOUT

Piazza Pasquale

Paoli 18

00186 Roma

tel. 06/681661

Presidente, Marco Sala al ruolo di membro al collegio.

Per ruolo di membro della Commissione Economica la regione Piemonte presenta Roberto Grassi; la regione Emilia Romagna presenta Giuseppe Martinelli; la regione Lazio presenta Gianni Mundula; la regione Veneto presenta Gianpaolo Gottardo.

Per il ruolo di membro della Commissione nazionale uniformi e distintivi la regione Marche presenta Rita Brutti; la regione Piemonte presenta Paolo Patti.

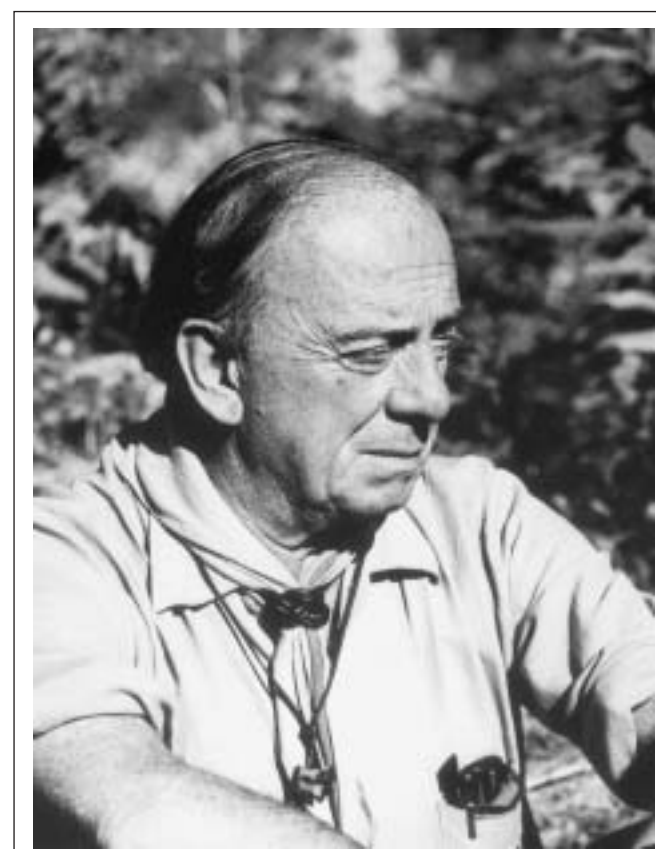
Alle ore 13.30 i lavori si sospendono per il pranzo e riprendono alle 15.15 con la discussione e l'approvazione delle mozioni sul bilancio (punto 2 all'ordine del giorno) e sulle mozioni sul documento "Linee Guida per un'economia al servizio dell'educazione" (punto 2 all'ordine del giorno).

Alle ore 18.30 la Capo Guida e il Capo Scout riaprono le candidature e la regione Friuli Venezia Giulia presenta Stefano Milanese alla Commissione Economica.

Alle ore 19.00 inizia la Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Diego Coletti. Successivamente il Consiglio generale ospita la testimonianza di padre Silvio Turazzi, missionario Saveriano.

I lavori si interrompono per la cena e riprendono alle ore 22.00 con la discussione e l'approvazione di una mozione d'ordine sulle modalità di discussione e approvazione delle mozioni sul documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" (punto 2 all'ordine del giorno).

I lavori del secondo giorno terminano alle ore 23.00.



Il Consiglio generale 2001 ha ricordato Vittorio Ghetti alla presenza della moglie Madeleine.

Lunedì 30 aprile

I lavori del terzo giorno iniziano alle ore 8.00 con la preghiera. Alle ore 8.30 interviene al Consiglio generale don Oreste Benzi, presidente dell'Associazione Papa Giovanni XXIII. Successivamente i lavori riprendono con la suddivisione in 6 commissioni:

- Articolo 10 dello Statuto
- Osservatorio Ragazzi e iniziative dell'area Metodo
- Accoglienza e accompagnamento dei capi che vivono situazioni eticamente problematiche
- I nodi della partecipazione alla vita associativa
- In rete per i ragazzi, la Chiesa e la società
- Accoglienza e dialogo interculturale e interreligioso

Alle ore 13.00, durante la sospensione dei lavori per il pranzo, si procede alla votazione dei candidati. I seggi vengono chiusi alle ore 14.30.

Alle ore 14.45 i lavori riprendono con la discussione e l'approvazione delle mozioni sul documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" con l'approvazione finale del documento (punto 2 all'ordine del giorno).

Al termine dei lavori, la Capo Guida e il Capo comunicano l'esito delle votazioni: 184 presenti, 174 votanti, quorum 93. Risultano eletti: Grazia Bellini al ruolo di Presidente (139 voti), Marco Sala al ruolo di membro al collegio (160 voti). Per la Commissione Economica risultano eletti: Gianpaolo Gottardi (110 voti), Roberto Grassi (93 voti) e Stefano Milanese (86 voti). Per la Commissione Nazionale Uniformi e Distintivi risultano eletti: Rita Brutti (131 voti) e Paolo Patti (122 voti).

Dopo la comunicazione dei risultati delle votazioni, si passa alla discussione e approvazione delle mozioni relative alle modifiche statutarie (punto 4 all'ordine del giorno).

I lavori si interrompono alle ore 21.00 per la celebrazione dei vesperi e della memoria di Vittorio Ghetti.

La giornata si conclude con la consueta cena a base di specialità regionali.

Martedì 1 maggio

I lavori dell'ultimo giorno iniziano alle ore 8.00 con la preghiera. Alle ore 8.30 proseguono con la discussione e approvazione delle mozioni relative alle modifiche statutarie (punto 4 all'ordine del giorno) e a seguire continuano con il dibattito assembleare e approvazione delle mozioni relative alle modifiche regolamentari (punto 5 all'ordine del giorno).

Successivamente, alle ore 10.30, si passa alla discussione e alla votazione delle mozioni sulla relazione del Comitato centrale (O.d.G. punto 1).

Alle ore 12.45 Anna e Pippo danno la parola a Grazia e ad Edo per la replica sulla relazione del Comitato centrale.

Alle ore 13.00 La Capo Guida e Il Capo Scout concludono i lavori del Consiglio generale con la cerimonia di chiusura.

Relazione del Comitato centrale sintesi

Care consigliere, cari consiglieri,

anche noi siamo ad augurarvi un buon Consiglio generale.

È questo il primo Consiglio del nuovo millennio: ancora sono vive le parole scritte dal Santo Padre al termine del grande giubileo nella Novo millennio ineunte:

"...riecheggiano nel nostro cuore le parole con cui un giorno Gesù, dopo aver parlato alle folle dalla barca di Simone, invitò l'Apostolo a prendere il largo per la pesca: Duc in altum. Pietro e i primi compagni si fidarono della parola di Cristo, e gettarono le reti. E avendolo fatto presero una quantità enorme di pesci (Lc 5,6).

Duc in altum! Questa parola risuona oggi per noi e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre! (Eb 13,8) ".

E così anche per noi è iniziata un'altra avventura, un altro tratto di strada, un prendere il largo con un nuovo progetto nazionale "Testimoni nel tempo".

"Questo tempo- scrivevamo- è la frontiera di un nuovo millennio e ci richiama al significato di epoca nuova e di percorso da scoprire, di sfida da accogliere e di entusiasmo per una nuova avventura, di spazio aperto e di infinite possibilità di realizzazione. Questo tempo è anche tempo giubilare. Ci sentiamo sollecitati ad intendere il progettare come umile e coraggioso cammino di cambiamento, intendiamo progettare radunando le inquietudini e le ansie trasformandole in atteggiamenti di responsabilità e partecipazione nel mondo e nella chiesa con lo sguardo attento ai ragazzi."

La relazione di quest'anno, in virtù del mandato datoci dal Consiglio generale del 2000, vogliamo che sia uno strumento di verifica, in itinere, del primo anno di attuazione del progetto.



Da qui il motivo che ci ha spinto a riproporre a tutta l'Associazione, ai consiglieri in particolare, le linee programmatiche triennale e il programma annuale approvati dal Consiglio nazionale del giugno 2000.

Ci pare questo il modo migliore affinché il Consiglio generale possa valutare e giudicare l'operato del Comitato centrale. Un modo virtuoso di monitorare la sua attuazione, la sua coerenza e verificarlo anno dopo anno così che alla sua conclusione davvero si possa trarne le dovute valutazioni. I criteri, gli indicatori di verifica, giustamente indicati nel Progetto nazionale, ci sono di grande aiuto.

Da qui la decisione di partire dalle cose realizzate concretamente: su questo siamo a chiedere un giudizio e ci auguriamo un sostegno ad andare avanti; solo nella parte conclusiva della nostra relazione vi abbiamo presentato i nostri pensieri, le nostre riflessioni che vi offriamo con la semplicità di sempre, con l'umiltà di chi non crede di avere alcuna verità in tasca, ma un punto di vista –per certi versi privilegiato- che per fedeltà al servizio che svolgiamo vi proponiamo.

Qui modifichiamo un po' l'ordine che avevamo dato alla relazione così come l'abbiamo presentata su Proposta Educativa, in cui le idee che avevamo le abbiamo veramente tratte dalla lettura di tutte le relazioni che precedono quella tradizionalmente chiamata la Relazione del Comitato centrale. Richiamo prima queste cose che ci è sembrato di cogliere nel lavoro di questo anno perché in realtà sono delle sfide che hanno un po' guidato la nostra azione, il nostro lavoro, che vogliamo offrirvi e su cui vogliamo confrontarci con voi. Questo abbiamo fatto raccogliendo le sfide anche per i nostri ragazzi e sempre con questo animo della "sentinella" che vive –nel tempo in cui vive- ma mantiene il cuore rivolto all'aurora.

La prima sfida è quella dell'esserci, esserci oggi, stare nel tempo –così come scorre in questi giorni che ci sono regalati- senza fughe, senza rimpianti all'indietro, senza fughe in avanti dove non abitano più le persone con cui noi viviamo. Questo esserci vuol dire oggi anche forse prendere –noi crediamo- alcune posizioni su quello che sta succedendo nel nostro mondo. In relazione a questo verrà poi fatto circolare –tra i consiglieri generali- la proposta di documento in relazione al G8 che si terrà a Genova sul quale chiediamo al Consiglio generale quale è la posizione che vogliamo prendere e tutti insieme sostenere.

Un'altra sfida è quella del tempo. Il tempo sempre così contratto, la voglia di non sprecarlo, la voglia di conservarlo, la sfida che oggi ci è chiesta è di regalarlo. Recuperare un tempo lento, di fronte a questa velocità che viene da più parti imposta.

La sfida della memoria, di una memoria vera non costruita in modo fasullo, non una memoria virtuale, non una memoria di altri, una memoria nostra. Recuperare quell'antichità, quella saggezza e tener care le radici e, questo per noi vuol dire concretamente la cura della nostra storia, la cura delle nostre appartenenze molteplici, diverse, care e importanti. La cura dei luoghi in cui questa memoria si è incarnata, un ricordare nel senso proprio di riportare al cuore, tenere al cuore ciò che

ci appartiene come storia.

La sfida del coraggio circondati come siamo da paura, da paura che sembra essere anche lo sfondo necessario in cui far crescere i nostri figli, i nostri ragazzi. La sfida è oggi avere coraggio e sapere immaginare ciò che sembra impossibile e saper sognare con la forza del sogno fatto insieme.

Così le tre parole chiave che abbiamo tenuto anche nella nostra relazione sono: fedeltà, ascolto e cambiamento.

Siamo partiti dai numeri e dai contributi delle Branche, secondo lo spirito del Progetto nazionale là dove dichiara "è essenziale che il nostro impegno si indirizzi verso una rilettura approfondita del metodo nell'applicazione degli strumenti caratterizzanti le branche, in relazione alla loro originalità, intenzionalità, incisività e in rapporto ai cambiamenti dei tempi di vita dei ragazzi".

Qui vi riproponiamo, molto sinteticamente, le attenzioni su cui ci siamo maggiormente soffermati.

"La prospettiva che oggi orienta il nostro lavoro – scrive nella sua relazione l'Area metodo- ci chiede di coniugare sapientemente, nella nostra proposta educativa, fedeltà e innovazione in un mondo che cambia, e di saper cogliere i nuovi bisogni educativi, registrando piccoli e grandi segnali che provengono dal mondo dei ragazzi, per proporre con convinzione lo scoutismo come una bella avventura che prepara a diventare cittadini del mondo, protagonisti di cambiamento, capaci di fare scelte grandi nella vita, nel rispetto della legge e nello spirito delle beatitudini".

Lettura della realtà giovanile, riflessione sul metodo (cicli vitali, età dei passaggi, progressione personale unitaria, tempi di permanenza in Branca) e stretta collaborazione con la Formazione Capi riguarda la formazione al metodo; raccolta dei dati su esperienze significative di accoglienza di ragazzi di altre religioni e culture, di vita scout in situazione di marginalità e disagio, sono le linee di azione su cui ci siamo maggiormente concentrati.

Le branche si sono attivamente impegnate a riattivare un dibattito metodologico diffuso e a sperimentare un percorso di riflessione che dai riferimenti teorici arrivasse al confronto concreto con le esperienze tipiche delle branche.

Per la branca L/C ci preme ricordare l'incontro nazionale Capi Piccole Orme, il Convegno nazionale Bosco che ha inteso offrire una occasione di confronto e di verifica dell'ambiente fantastico Bosco. A ciò si è aggiunto la pubblicazione dell'atteso manuale di Branca. Non da ultimo il Seminario sulla Spiritualità che ha evidenziato come gli elementi del metodo mostrino tutta la loro efficacia: il racconto (attraverso il quale si svela la storia personale e comunitaria), i riti (che aiutano nella ri-traduzione delle esperienze), la famiglia felice (come contesto/clima all'interno del quale si snoda la narrazione della nostra esistenza e della relazione educativa), la verifica (come modalità per "riconsegnare" le esperienze). Il seminario

ha altresì evidenziato come esista un problema educativo – che riguarda la nostra capacità di "dare la parola" ai bambini, non tanto per comprendere "come sono andate le attività proposte", quanto per cercare di capire come le hanno vissute, cosa hanno provato. Ed esiste un problema formativo - rispetto alla necessità del capo di acquisire confidenza con la Scrittura (attraverso il lavoro in Comunità Capi, staff ecc...), di renderla capace di illuminare la propria azione educativa. Ma c'è anche un problema di contenuti legato alla capacità dell'esperienza scout di *introdurre al mistero* del rapporto di Dio con l'uomo.

La Branca E/G ha avviato una attenta analisi sui numeri della branca: i numeri dei ragazzi e delle ragazze, la formazione dei capi, la distribuzione territoriale; una lettura con luci ed ombre, una lettura che da un'immagine di una branca statica, di scout e guide privi di occasioni di reale avventura in cui sperimentare se stessi e le proprie competenze. Siamo di fronte ad una difficoltà evidente nel vivere a fondo la proposta di branca; difficoltà anche dei Capi, non sempre capaci di comprendere e collocarsi criticamente in un contesto sociale certamente sempre più intricato e complesso.

Da qui la proposta di un evento nazionale. Non nasce per caso, è la conseguenza di un percorso iniziato e maturato nel tempo, una lunga ed attenta analisi condotta in questi ultimi anni dalla pattuglia nazionale, settore specializzazione, redazione di Scout Avventura in collaborazione con tutta l'Area metodo, che ci ha condotto a pensare un'impresa del genere.

Tra l'altro il Progetto nazionale ci ha indicato la voglia di riscoprire l'originalità del metodo ponendo particolare attenzione allo scouting, e alla relazione educativa. Ci pare attuale e per certi versi profetico che una associazione scelga di dare visibilità agli adolescenti in un momento della vita del Paese che non si caratterizza precisamente per questa attenzione.

Tutto questo percorso che la branca sta vivendo, con il coinvolgimento degli Incaricati regionali, che ne sono parte fondamentale, ci porta a proporre all'associazione la realizzazione di un Campo nazionale esploratori e guide. Un evento in stile scout, che possa arricchire in competenza i capi e i ragazzi e rilanciare sia le tecniche che lo spirito di avventura per una migliore applicazione del metodo.

La Branca R/S, dopo l'entusiasmante avventura della Giornata mondiale della gioventù che l'ha vista protagonista (la festa gestita in collaborazione con ACR, Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici e GIOC, la veglia sul debito che ha riscosso un grande successo anche sui media, l'animazione di una catechesi con la presenza del Card. Tonini) e da una attenta lettura del Progetto nazionale, è impegnata a ripensare gli eventi che vedono coinvolti i R/S per promuovere un vero protagonismo dei giovani. Attenzione alla dimensione internazionale, pubblicazione di nuovi sussidi per i Capi, la sfida di internet, l'aggiornamento metodologico in collaborazione con la FoCa, sono alcuni delle linee di azione su cui si è mossa la branca in questo anno di attività.

Le linee di azione della Formazione Capi: formazione permanente, in particolare la formazione al metodo che non può esaurirsi nella sola conoscenza e nel giusto utilizzo degli strumenti, ma che richiede anche la capacità di una rielaborazione pedagogica del metodo che coinvolga, all'interno delle comunità capi, sia i nuovi capi sia che i capi già in servizio. La comunità capi è il vero volano delle attività formative, lo "spazio" principale in cui va promossa la formazione permanente di ogni capo. Il seminario sull'"accoglienza in comunità capi e introduzione al servizio educativo" appena svolto vuole continuare il lavoro intrapreso e rilanciare un percorso di accompagnamento alle comunità capi per i prossimi anni. Con il fattivo aiuto dei partecipanti al seminario, oltre 60, ci si è interrogati su questa fase critica della vita di un capo. Sono state ascoltate le significative esperienze di Capi Gruppo e Responsabili di Zona. Il momento più coinvolgente è stato l'incontro serale con alcune sorelle della Comunità delle Piccole Sorelle di Charles de Foucault che vivono l'accoglienza come loro carisma particolare. Una sintesi più ampia è stata distribuita fuori cartellina.

Passaggio di grande rilievo sarà l'incontro nazionale formatori del 18 19 20 maggio a Bracciano, un evento che vorrà essere punto di incontro e di verifica del cammino della Formazione Capi; e al contempo di elaborazione per rilanciare i contenuti e le modalità di una formazione continuamente proiettata nel futuro. Insieme con l'aiuto di alcuni esperti proveremo a fare sintesi su quelli che sono i bisogni emergenti dei nostri capi relativi all'ambito della vita di fede, della vita di Comunità Capi, del servizio educativo, dei rapporti con le strutture e con l'Associazione, della solidità personale.

Alla luce delle emergenze che saranno individuate si proverà ad elaborare delle piste concrete di lavoro per orientare la formazione capi dei prossimi anni, avendo riguardo ai luoghi della formazione, all'incidenza dell'iter nella formazione al metodo e nel consolidamento della vocazione di capo educatore, al ruolo del formatore, sia regionale che nazionale, per far sì che la formazione diventi un osservatorio per



Monsignor Diego Coletti in "servizio"

l'Associazione. Frutto finale della tre giorni di lavoro sarà il patto tra formatori.

Particolare impegno infine è stato profuso per definire in accordo con gli incaricati regionali, il percorso che porterà all'approvazione del modello unitario per i campi di formazione metodologica nel prossimo consiglio generale che affronterà nella loro globalità tutti i temi relativi alla Formazione capi.

Il settore organizzazione ha continuato nel lavoro di riorganizzazione della struttura nazionale per renderla sempre più adeguata e vicina all'attese dei nostri associati e di maggior sostegno alle strutture regionali. Ci preme qui ricordare il potenziamento della rete informatica che darà più efficienza alla gestione degli eventi e alla comunicazione fra i diversi livelli regionali. La visita del consiglio nazionale della Casa della Guida e dello scout ha voluto offrire ai consiglieri elementi di prima mano sullo stato dell'arte: si sono conclusi – a nostro parere- con buoni risultati i lavori relativi alle zone dedicate all'ospitalità e al pernottamento. Particolare attenzione infine merita il lavoro profuso dal settore nella elaborazione delle linee guida per una economia al servizio dell'educazione: un lavoro che ha visto coinvolti più volte il Consiglio nazionale, gli incaricati regionali e i capi di assemblee di zona e regionali. Ci pare un buon lavoro che conferma la bontà di una modalità cara a questo comitato centrale, e cioè il coinvolgimento dei capi non con documenti già strutturati e compiuti ma con materiali aperti che via via si sono arricchiti dei numerosi contributi che ci sono giunti.

Riguardo i settori, brevemente, ci preme ricordare il buon lavoro profuso dagli incaricati nazionali dei singoli settori. Del settore specializzazione vorremo ricordare il ruolo oramai insostituibile di osservatorio sulle competenze tecniche, sul loro uso e diffusione nelle unità, sulla loro valenza educativa. Informazioni che ci danno uno spaccato di come i ragazzi vivono l'esperienza scout nelle unità. È continuata l'esperienza del progetto basi aperte, particolarmente significativo il convegno a Spettine sul tema "orientarsi ed orientare; adolescenza, competenza, scoutismo".

Del settore nautico vogliamo annotare il grande lavoro di riorganizzazione interna (la mozione proposta ne è un segno) e l'impegno al rilancio dello scoutismo nautico. Il campo nazionale che si terrà a Bracciano nel mese di Agosto ci auguriamo dia un forte impulso all'intero progetto. È continuata l'intensa attività, soprattutto in questo anno giubilare, dei Foulards bianchi. Il settore PNS, come indicato nel progetto nazionale, si è impegnato a promuovere un cantiere sulla legalità in collaborazione con Libera, come pure i temi legati all'interculturalità in collaborazione con il settore Internazionale. Il settore infine in vista del summit del G8 si è impegnato e si impegnerà ad avviare una riflessione in collaborazione con la

Branca R/S affinché questo evento sia una occasione di crescita e di maggior consapevolezza per i nostri giovani. Il G8 deve rappresentare non solo un luogo di elaborazione governativa, ma impegno concreto a favore di un'economia di diritti, doveri, uguaglianza, che porti al recupero della dignità dei paesi più poveri e oggi sofferenti. Per parte nostra auspichiamo che il G8 sia segno "del più grande che aiuta il più piccolo".

La Protezione civile ha seguito, dopo la conferenza nazionale delle associazioni di volontariato di protezione civile tenutosi l'anno scorso, il dibattito in corso tra le organizzazioni di protezione civile sui compiti e sul ruolo del volontariato nell'ambito della protezione civile. Il settore internazionale ha continuato nel rilancio dell'educazione alla dimensione internazionale, alla interculturalità: numerosi i cantieri promossi nell'estate scorsa, la buona riuscita del mondo in tenda e di Agorà fanno ben sperare. Davanti a noi abbiamo appuntamenti piuttosto impegnativi: le conferenze europee di Wosm e Waggs che si terranno a Praga nel mese di luglio.

Non da ultimo ci preme ricordare il buon lavoro volto dai settori stampa periodica e non periodica: le riviste da una parte e la produzione di nuovi libri crediamo stiano andando nella direzione della qualità e della coerenza con le indicazioni espresse dal progetto nazionale.

Care consigliere, cari consiglieri, nel nostro chiedere alla sentinella non abbiamo mai perso la speranza, in questo correre del tempo stiamo imparando che la virtù è la pazienza, nel turbine delle cose da fare abbiamo scelto di dare spazio alle relazioni, nel mondo dei potenti abbiamo messo al centro i ragazzi e le ragazze. Cerchiamo un nostro passo, un nuovo stile: più lenti, più profondi, più dolci.

E sulla medesima frequenza vorremmo concludere leggendo vi il messaggio che la cara suor Eugenia ci ha inviato:

Carissimi e carissime che siete a Bracciano, con tutto il cuore vi ringrazio per tutto ciò che avete fatto nell'operazione "Anch'io a Bukawo". Grazie ancora di tutto ciò che la branca R/S ha fatto a Tor Vergata. Grazie per tutto quello che mi arriva dal vostro "essere". Mi aiuta a non mollare anche se avrei mille motivi per non fare tante cose. Ma so che ci siete voi, il vostro cuore, la vostra amicizia e si va...

A luglio riprenderò le mie vacanze di Famiglia Felice, sarò ancora ostinata a credere che l'uomo è buono nonostante tutto. Con il vostro aiuto e la vostra fraternità taglierò dei cartoni, costruirò bandierine, fischietti e foulard e si farà giocare chi ha il diritto di credere che ogni tramonto ha con sé già l'alba! Grazie che ci siete, che esistete...forse non lo sapete ma siete importanti anche per altri che non sono i vostri ragazzi e ragazze.

Buona strada e che la Madonna della strada ci aiuti a scorre sempre il cammino. ☀

Replica del Comitato centrale

Stefano Pescatore

La crisi della figura e del ruolo del Capo è una delle cose che è emersa negli interventi.

Ci stiamo ragionando.

Abbiamo individuato –ed è uno dei punti critici- quello dell'ingresso in Comunità Capi, con tutti i problemi connessi all'accompagnamento e alla introduzione al servizio.

Su questo abbiamo già svolto un seminario al quale hanno partecipato rappresentanti di quasi tutte le regioni: formatori, capi gruppo e responsabili di zona.

La sintesi è stata inserita in cartellina, siamo in attesa di procedere alla pubblicazione degli atti.

Il lavoro svolto in vista del seminario e quello che svolto in preparazione dell'Incontro nazionale Formatori è stato tutto centrato sull'individuazione dei bisogni espressi ed inespressi dei capi che frequentano i Campi di Formazione.

Se diamo uno sguardo alle piste di lavoro dell'incontro nazionale formatori, appare chiaro che abbiamo cercato di effettua-

re una analisi ad ampio respiro cercando di individuare tutti i nodi critici della formazione per cercare gli strumenti che ci servano a rispondere alla crisi della figura e del ruolo del Capo.

Abbiamo anche avviato –in questo percorso- una indagine statistica sulla presenza e permanenza dei Capi in associazione rispetto a tutti parametri che riusciamo ad individuare dall'analisi dei censimenti, in modo da avere una lettura dello stato delle cose più chiara possibile.

Stiamo cercando di snellire, di rendere più leggero tutto ciò che riguarda la modulistica.

I capi campo sono terrorizzati dall'arrivo del pacco con tutti gli schemi e le relazioni da fare.

Stiamo cercando di rendere tutto più leggibile e fattibile e di coordinare le schede di iscrizione ai campi di formazione associativa con quello che poi è la scheda di presentazione della nomina a capo da parte della Comunità Capi.

L'obiettivo non è semplice perché si tratta di mettere mano anche ad abitudini radicate: cerchiamo però di fare in modo da porre



tutti in condizione di svolgere al meglio il proprio servizio.

Per quanto riguarda la gestione della spesa, noi riteniamo che i soldi che spendiamo per organizzare gli eventi, per favorire la partecipazione dei capi, per tutto quello che ci siamo detti - soprattutto riguardo alle persone che vivono situazioni di disagio- vada guardato non come una spesa ma come un investimento.

Crediamo fermamente in questo discorso e cercheremo di rimborsare tutti coloro che hanno partecipato al seminario e che parteciperanno all'incontro formatori per non porre alcuno nella condizione di non partecipare perché non ha la possibilità di pagarsi il viaggio.

Rosa Galò

La grande sfida che in questo momento, forse più che in passato, è di fronte non solo all'Area Metodo ma a tutta l'Associazione è quella di giocare - nel proporre un metodo educativo vecchio di 100 anni -tra fedeltà alla tradizione e apertura all'innovazione: cosa fare per rendere ancora oggi attraente e vincente il grande tesoro, il Metodo scout, che abbiamo nelle nostre mani e di cui siamo custodi?

Perché questa sfida possa essere vinta, abbiamo urgenza di capire la realtà dei nostri ragazzi. Ci veniva fatto rilevare, nel dibattito sulla relazione del centrale, la genericità della lettura dei bisogni presentata. A noi è sembrato importante individuare alcune priorità, alcune parole chiave che orientassero il nostro lavoro. Riteniamo essere altri i luoghi per presentare analisi complete e puntuali.

Al Consiglio generale noi diciamo: oggi i bisogni forti che cogliamo nel mondo dei più piccoli e dei più giovani –e su questo abbiamo il sostegno di analisi degli Incaricati regionali alle Branche e al Metodo- sono: voglia di essere protagonisti, di essere ascoltati, desiderio di avere accanto adulti che si pongano come fratelli maggiori, di vivere esperienze significative, desiderio di una proposta educativa di alto livello, che aiuti a dare senso alla vita, a darle una intenzionalità e a non consumarla come si consuma tutto. Crediamo che su queste parole d'ordine ci si possa ritrovare; esse sono come delle cariche esplosive che coagulano dentro di sé tanti altri bisogni, da fare emergere.

Resta comunque, e lo recepiamo, il richiamo a lavorare con maggiore organicità in questo campo. Stiamo infatti mettendo a punto modalità e strumenti che ci aiutino a recepire con un buon livello di attendibilità questi bisogni. Riteniamo che l'osservatorio dei ragazzi possa essere costituito non solo dalle grandi analisi sociologiche ma anche dal ragionare sul metodo, dal modo in cui lo si applica nelle diverse realtà, dalle risposte dei ragazzi, in sostanza da tutto ciò che abbiamo tentato di rendere visibile nel percorso disegnato nello stand dell'Area Metodo: dai bisogni educativi e formativi alle azioni di risposta di Branche e Settori attraverso la valorizzare piena del tesoro che è nelle nostre mani e la cui ricchezza ci

sorprende sempre.

È però decisivo che accanto alla nostra lettura ci sia anche la vostra a sostenere, a integrare, a completare il quadro, perché ognuno di voi ha un osservatorio diverso dal quale cogliere aspetti che altrimenti potrebbero sfuggirci. Allora ci interessa molto il coinvolgimento delle regioni sull'analisi dei bisogni, per “comprendere” meglio, insieme e in maniera più globale, non solo con la testa ma anche con il cuore, il mondo giovanile.

Infine alcune precisazioni sul Campo Nautico: qualcuno chiedeva in apertura dove, come, quando è stato deciso.

È stato richiesto alla 2ª Conferenza dello Scouting Nautico nel 1996 ed anche il Dipartimento Alto Adriatico era tra i proponenti. Nel 2000 è stato richiesto e deciso nella 3ª Conferenza, tenutasi il 2-3 aprile a Bracciano: il Dipartimento Alto Adriatico non ha espresso parere favorevole ma ha chiesto poi di spostare la data.

Nel 2000 è stato presentato e discusso al Consiglio nazionale di giugno nel Programma nazionale, accettato e votato delle regioni, tranne dall' Emilia-Romagna che ha espresso dissenso. Il Dipartimento Alto Adriatico ha deciso di non partecipare con le unità, lasciando invece libertà ai singoli capi.

Il tesoriere del Campo nazionale è Edo Biasoli e l'assistente è don Romano Nicolini.

Grazia Bellini

Abbiamo pensato in questi giorni al richiamo fatto all'inizio di questo Consiglio generale a proposito del cuore delle cose e delle indicazioni. In questi giorni abbiamo discusso e deciso sul molte cose, rimanendone più o meno contenti; il cuore che ci sembra di aver visto e che portiamo via come un'indicazione per lo stile di lavoro del Comitato centrale, ci sembra riguardi almeno due punti: da una parte è la volontà che ci sembra che il Consiglio abbia espresso in modo chiaro, di avere dei punti forti di riferimento, delle indicazioni forti, forti perché condivise, forti perché comuni, senza scendere troppo nei dettagli, senza voler essere troppo normativi, lasciando ad ogni livello la responsabilità di tradurre e mettere in pratica il pensiero comune. Vivendo quindi la corresponsabilità più che il controllo e affidando a questa la realizzazione giornaliera, legata all'azione educativa, delle indicazioni del Consiglio generale. Questo il percorso delineato per far sì che ciò che in questi giorni è stato deciso, diventi di ogni capo.

L'altra cosa che ci sembra di aver visto è un cuore comune che apprezza e valorizza come preziosità le differenze che ci sono. Credo sia importante, di fronte alla nostra diversa percezione di realtà e necessità particolari, saperle considerare, cercare soluzioni, mantenendo in luce però anche i motivi delle scelte attuali e il loro valore : la partecipazione, i processi decisionali, l'essere capo in Agesci, contribuire al funzionamento di questa associazione, consapevoli della fisionomia che si determina, consapevoli di ciò che significhiamo con le nostre scelte, consapevoli degli esiti voluti e di quelli possibili. È un

cammino lungo, una riflessione complessa che appare richiesta anche dal dibattito in questo Consiglio generale. Ed è un impegno che ci assumiamo come pista di lavoro. Noi siamo, naturalmente, obbedienti al Consiglio generale, ma vorrei dire che siamo obbedienti proprio di cuore: ci sembra una cosa molto bella quella di riuscire a tenere insieme ciò che è comune, ma capaci di apprezzare le differenze, coltivarle, dar loro valore, farle fiorire. Questo in tutti i campi : dal metodo, all'accoglienza, alle relazioni, alla partecipazione, alle realtà particolari, senza derive di tipo federativo, ma come una capacità di declinare un cuore unico in diverse realtà.

Le tre parole chiave della relazione del Comitato centrale : fedeltà, ascolto, cambiamento, sono il modo in cui pensiamo di muoverci. Le mozioni che sono state presentate, soprattutto sulla relazione del Comitato centrale, ci sembra siano con questo stile, con questo segno, cioè capire che cosa è necessario assumere, e fare un cammino comune prima di formalizzare cambiamenti.

Alcune altre informazioni, che ci sembrano in linea con quanto detto prima : abbiamo firmato in questi giorni un protocollo di osservazione e collaborazione reciproca con L'AIC. È un documento che affida questa relazione alle comunità capi ed alla loro progettualità, ma ci sembra importante non fingere di non vedere una realtà che è presente in molte regioni. È l'inizio di un cammino di cui le regioni sono le principali coordinate e su cui si relazionerà quindi in Consiglio nazionale.

Una precisazione poi sul settore stampa. Credo che dobbiamo fare un ringraziamento ai capi redattori e all'Incaricato stampa per tutto questo impegno, per quanto questa produzione, che assorbe tanta parte delle risorse dell'Associazione, ha saputo rinnovarsi ad andare vicino ai ragazzi. Cerchiamo di tenere distinto questo da tutte le difficoltà di produzione e distribuzione delle riviste, che in questo momento ha molti problemi e non è un buon servizio. C'è una parte logistico-organizzativa su cui dobbiamo lavorare. Rispetto alla testata Agescout invece, per il momento non viene usata ed è in corso una riflessione, che verrà poi portata in Consiglio nazionale, in un quadro generale di riassetto della comunicazione.

Edo Patriarca

Due i chiarimenti richiesti. Il primo riguarda la vicenda del Verona 8: ci veniva chiesto cosa fosse stato fatto dopo quel tragico evento riguardo i temi della prevenzione e della sicurezza. Anche se il lavoro da fare è ancora tanto, nel frattempo abbiamo cercato di avviare –soprattutto a livello di branche e settori- una riflessione seria e approfondita. Alcune regioni hanno prodotto sussidi e hanno aiutato i Capi a fare il punto su tutta la vicenda. In particolare vogliamo ricordare il sussidio Organizzascout prodotto dal Settore Organizzazione. Il settore EPC produrrà un testo che rimetterà al centro della riflessione l'uso delle tecniche, la conoscenza della natura, la sicurezza nelle attività...

Il secondo toccava l'iniziativa di “Anch'io a Bukawu”.

Abbiamo tenuto informate le Regioni sull'evoluzione dell'iniziativa. Ogni qualvolta ci viene chiesto di aderire ad una attività pubblica e di utilizzare la nostra sigla cerchiamo di farlo con prudenza, dopo una attenta valutazione, consapevoli che se concediamo il logo dell'Agesci coinvolgiamo tutti, i capi e i nostri ragazzi. Aderiamo solo se l'iniziativa è vicina alle nostre sensibilità, alla nostra esperienza educativa, al nostro modo di coinvolgere le persone. L'impresa “Anch'io a Bukawu” ci fu presentata da suor Eugenia, impegnata da anni in quell'area; una iniziativa animata da tre associazioni, i Beati Costruttori di Pace, Chiama l'Africa e Giovanni XXIII, iniziativa che inizialmente abbiamo deciso di sostenere con grande convinzione. Tuttavia nei mesi successivi la precarietà con cui veniva progettato l'evento, la non chiarezza degli obiettivi, la mancanza di un progetto per il dopo e un po' di improvvisazione nell'organizzazione ci hanno indotto via via ad una maggior prudenza. Abbiamo chiesto riservatamente - per iscritto e attraverso colloqui- che fossero garantiti alcuni elementi per noi imprescindibili e preliminari ad una adesione formale dell'associazione. Garanzie che non ci sono state fornite. Da qui la decisione faticosa di ritirare la nostra adesione ufficiale.

Questo comunque non ha impedito ai gruppi scout dell'Emilia e del Veneto di impegnarsi e di continuare la campagna, sono partiti 20 capi dell'Agesci presenti a titolo personale, abbiamo mantenuto i contatti con suor Eugenia sempre tenuta aggiornata sull'evoluzione dell'intera iniziativa, anche della nostra decisione finale.

Abbiamo continuato a sostenere l'impresa, i rapporti con i Beati Costruttori di Pace non sono stati mai interrotti. Nel caso in cui le tre organizzazioni ci chiederanno di mobilitarci affinché la situazione politica, così tragica, del Congo si faccia presente a livello europeo, a livello di governo e di politica, abbiamo promesso il massimo del sostegno. Si sta valutando l'ipotesi di presidio forte a Bruxelles o Ginevra per far sì che l'opinione pubblica mondiale –ma soprattutto la politica- sia presente e non dimentichi questa vicenda.

Infine ci pareva che le mozioni approvate confermino alcune strade e percorsi da noi intrapresi in questi anni. Le accogliamo tutte con grande convinzione, in particolare quella richiesta di un maggior sforzo affinché la costruzione delle reti sul territorio sia attenta alla dimensione locale così che il nazionale faccia sintesi e non corra rischi di eventuali fughe in avanti.

Vi ringraziamo e vi auguriamo buon ritorno. Avremo davanti a noi un anno intenso. Continueremo a “girovagare” rispondendo, per quanto ci sarà possibile, alle richieste di presenza ad iniziative di zona, regione e talvolta di Comunità capi. Lo facciamo con grande gioia, soprattutto per ascoltare, per capire se le linee che stiamo perseguendo abbiano un senso, un significato per i nostri capi, se rispondono alle loro attese, se sono coerenti con il progetto nazionale appena approvato.

Ancora buona strada. 🌱

Mozione 1.2001*EVENTO NAZIONALE PER E/G 2003*

Il Consiglio generale 2001, nella sessione ordinaria del 2001, fatta propria la lettura e l'analisi che la Branca E/G, con l'apporto della Pattuglia nazionale, il Settore Specializzazioni, la redazione di Scout Avventura ed in collaborazione con gli Incaricati Regionali e tutta l'Area Metodo, ha condotto in questi ultimi anni sulla realtà adolescenziale e sui capi della Branca,

DÀ MANDATO ALLA STESSA

di procedere alla progettazione ed alla realizzazione di un evento nazionale per Esploratori e Guide da svolgersi nell'estate del 2003.

IMPEGNA ALTRESÌ

il Comitato centrale ad informare puntualmente il Consiglio nazionale sull'andamento del percorso preparatorio all'evento e a verificare lo stato dell'arte al Consiglio generale del 2002.

Richiesta di messa agli Atti

Questa nota è rivolta a coloro i quali si metteranno a ragionare del campo nazionale E/G, che si farà nel 2003, come da mandato del Consiglio generale.

Mi rendo conto che i primi problemi che saltano in testa sono di natura logistica e/o educativa. So anche, perché in associazione ci teniamo a queste cose, che ad un certo punto qualcuno si porrà il problema dell'impatto ambientale.

Ebbene il mio consiglio è questo: non fatelo all'ultimo momento!

In particolare se si vuol redigere una vera e propria V.I.A. (valutazione di impatto ambientale) bisogna impostarla soprattutto al momento della scelta dei siti dove effettuare il campo. Infatti tale metodica ha senso ed è di ausilio nella misura in cui si possono confrontare delle alternative.

Se si chiede di fare la VIA quando è già tutto deciso, che alternative si possono confrontare? Nessuna, o al massimo, che non ha senso, l'alternativa di fare o non fare completamente l'evento.

Se invece, fin dalle prime battute, si valutano differenti opportunità, ad esempio i diversi siti e/o le modalità possibili di campo, allora si può dire qualcosa di significativo.

Il secondo spunto è quello di farsi aiutare, magari da qualche Università, fornendo materiali per Tesi, sulla valutazione economica dei danni per loro natura non monetizzabili (ad esempio la valutazione del disturbo alle popolazioni residenti) o dell'incremento di conoscenza del territorio da parte dei partecipanti al campo o la crescita di sensibilità ambientale da parte dei ragazzi. Queste voci, anche se calcolate forfettariamente, possono rientrare in un bilancio economico (cfr. linee guida per un'economia a servizio dell'educazione) e essere più facilmente valutate e comprese non solo dai tecnici, ma da

chiunque, visto che il linguaggio dei soldi è universale.

I risultati di questo sforzo sarebbero mutuabili anche ai campi di reparto aiutando a giustificare il valore di una quota campo e le scelte etiche da parte delle staff di reparto/clan nei confronti dei genitori (ad es. comprare il cibo il più possibile sul posto invece che nei megamarket in pianura). Buon lavoro.

Giovanni Pollastri

Responsabile Regionale del Friuli Venezia Giulia

Mozione 2.2001*SETTORE NAUTICO*

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001,

facendo tesoro delle esperienze e delle elaborazioni fin qui maturate dal Settore Nautico e sulla base delle scelte di fondo espresse nel documento ACQUA, AMBIENTE EDUCATIVO PER TUTTI

DÀ MANDATO

al Comitato centrale di procedere, entro due anni, ad una ridefinizione dell'identità del Settore, nelle sue finalità e funzioni, nella sua struttura e nei collegamenti con le Branche e altri Settori.

CHIEDE

l'apertura di una Commissione paritetica cui partecipino sia gli Incaricati nazionali al Metodo che i capi dei Dipartimenti Nautici, al fine di preservare il tesoro delle esperienze fatte dai reparti nautici e garantire, inoltre, una più ampia base di confronto che tenga conto del vissuto sull'intero territorio nazionale.

IMPEGNA, altresì, lo stesso

- a verificare l'andamento e l'applicabilità delle proposte emerse dal Settore
- a definire con maggiore chiarezza gli strumenti metodologici adeguati a vivere, nelle diverse Branche, la proposta educativa scout in ambiente ACQUA.

Mozione 3.2001*SETTORE NAUTICO*

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001,

CHIEDE

di rimandare le modifiche dell'art. 45 del Regolamento al termine dei lavori della commissione paritetica (cfr. mozione 2.1) e che tenga effettivamente conto delle conclusioni tratte dalla stessa e di allungare la sperimentazione dei Centri Nautici per altri due anni.

Mozione 4.2001*REGOLAMENTO CENTRI SCOUT*

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001,

IMPEGNA

il Comitato centrale a fissare entro il 31 dicembre 2001 i criteri in base ai quali individuare i "CENTRI SCOUT".

Richiesta di messa agli Atti

MOZIONE 4.1 (mozione ritirata)

INCARICATO NAZIONALE AI CENTRI SCOUT

Il Consiglio generale Agesci 2001 dà mandato al Comitato centrale di nominare un incaricato nazionale ai "Centri Scout" che collabori con gli Incaricati nazionali al Metodo ed agli Interventi Educativi, con attive e positive funzioni di verifica e coordinamento educativi dei "Centri Scout" individuati dal Comitato centrale, nonché con funzioni di informativa nei confronti del Comitato centrale, tramite gli Incaricati nazionali al Metodo ed agli Interventi Educativi, sulle esperienze e le realtà similari esistenti nelle regioni europee Wosm e Waggs anche al fine dell'eventuale aggiornamento dei criteri adottati dal Comitato centrale, in base ai quali ammettere un centro.

Motivazione

Come già da molto tempo in altri Paesi d'Europa anche in Italia negli ultimi anni sono sorti, e continuano a sorgere, centri scout. Tali realtà pur non esaurendo tutte le possibili fattispecie di "Vita all'aria aperta" rappresentano sempre di più occasioni di esperienze educative di incontro tra scout e guide di provenienza diversa consentendo di vivere lo spirito del jamboree permanente caro a B.-P. e sempre più indispensabile, sotto il profilo educativo, alle generazioni di oggi. È necessaria un'attenzione specifica cui dedicare tempo e risorse per una migliore azione educativa, prendendo anche atto del fatto che la realtà della base associativa è in continua evoluzione anche sotto questo aspetto e che quindi centri (sedi aperte all'ospitalità, basi con edifici e/o terreni da campo, case scout, eccetera) nascono per iniziativa sia di singoli sia di strutture associative di vario genere non riconducibili per "competenza" al cosiddetto demanio associativo e che pertanto necessitano di una figura di incaricato "ad hoc" per guidarne l'impatto educativo al massimo e migliore risultato possibile.

Leandro Tifi

Consigliere generale del Lazio

Ho deciso di ritirare la mozione perché, parlando con altri consiglieri, mi sono convinto che la mozione rischia di essere percepita come la creazione di una nuova "poltrona" con aggravio di costi e di impegno di varie risorse. In realtà riten-

go sempre più pressante e necessaria la distinzione tra una funzione di demanio, intesa come gestione di beni immobili associativi, e una funzione di attenzione e di verifica, sotto il profilo educativo, delle strutture che da vari anni ospitano e continueranno ad ospitare sempre più ragazzi e ragazze di tutte le branche, siano essi gestite da strutture Agesci (gruppi, zone, eccetera), da privati o da realtà vicine all'Agesci. Credo che tale funzione possa essere svolta, quantomeno transitoriamente, da chi già oggi svolge servizi vicini a quello proposto nella mozione, proprio per vegliare sulla corretta vicinanza dello "strumento" campo (o base o centro che dir si voglia) alla nostra lettura ed applicazione del metodo. Per molti può essere utile e interessante sapere che nel panorama dello scautismo e guidismo europeo, il nostro modo campeggiare può essere molto originale e diverso da quello degli altri, ma è vero pure che ci sono iniziative molto vicine alla nostra applicazione del metodo. Ci sono infatti campi dove sono proposte principalmente attività "preconfezionate", ma ci sono pure attività di tutt'altro genere, come ad esempio quelle dei campi del programma Eurostep, che sono rivolte alle fasce d'età dei ragazzi e delle ragazze della nostra branca RS e che devono proporre (altrimenti non possono fare parte di Eurostep) una serie di iniziative perfettamente in linea col "nostro" metodo, e in particolare di branca RS (democrazia, multirazzialità, recupero e/o protezione ambientale, servizio a minori o anziani, eccetera).

Ritengo ineluttabile nel prossimo futuro un impegno dell'Agesci anche e sempre più verso la verifica della rispondenza o meno a requisiti educativi della realtà dei campi (basi o centri) che, comunque e a prescindere dalle decisioni del Consiglio generale e del Comitato centrale, crescerà e si evolverà. Tali realtà, appunto permanenti o semipermanenti, sempre più potranno e dovranno svolgere una funzione di integrazione della gamma delle varie possibilità di campo, come quelle occasionali e/o mobili.

Leandro Tifi

Consigliere generale del Lazio

Richiesta di messa agli Atti

Occorre chiarire che le "Basi" del Settore Specializzazioni non sono solo un luogo fisico. Nelle Specializzazioni si utilizzano dei luoghi fisici per le attività, ma attorno a questi luoghi ci sono, e questo è l'importante, un insieme di persone che ragionano di competenza e di utilizzo educativo delle tecniche scout.

Per gli eventi che il Settore organizza, c'è bisogno di luoghi fisici ed i luoghi fisici in cui i Capi che appartengono al Settore realizzano gli eventi diventano "Base" del Settore Specializzazioni: questo deve essere molto chiaro perché c'è sempre questa confusione circa le basi, le case, i centri scout. Attualmente queste Basi del Settore, (di proprietà e/o in affidamento ad enti e/o livelli associativi diversi) riconosciute come tali dall'associazione sono 10 in tutta Italia. È ovvio che in questi luoghi, oltre l'attività del Settore, si svolge anche una

attività di accoglienza di Gruppi e Unità scout, che non ha però nulla a che fare con il Settore, ma è gestita da chi è proprietario o comodatario o affittuario della struttura.

Al di fuori di questo, non c'è nient'altro di predefinito circa basi, case e centri scout. Al momento, la parola "Basi" ricorre negli atti ufficiali dell'Associazione solo nell'articolo del Regolamento di Organizzazione che definisce i compiti del Settore Specializzazioni. Però, anche dalla lettura del contesto dell'articolo che ho citato, si comprende chiaramente che la parola ha questo significato: non si riferisce ad un luogo fisico o meglio si riferisce al luogo fisico ritenuto idoneo per lo svolgimento di eventi che hanno caratteristiche tali da favorire eventi educativi e formativi dei quali, l'associazione si assume -in prima persona- la responsabilità sotto il profilo della qualità e dei contenuti dell'evento. Questi eventi sono i campi di Competenza per e/g, i Campi di Specializzazione per r/s e gli stages tecnici per Capi.

Altro sono tutte le definizioni che sono -per così dire- generiche ed arbitrarie perché -come giustamente dice Leandro- ancora non abbiamo definito invece che cosa sono i luoghi fisici genericamente deputati ad attività scout.

Questi, in teoria, dovrebbero essere i "centri scout" che, nella esperienza europea, sono posti come Kandersteg, un'esperienza che solo alcuni luoghi italiani stanno cercando di ripercorrere ma che culturalmente non appartiene al patrimonio dello scautismo italiano.

Questo è un dato di fatto, non vuol dire che il "centro" concepito come Kandersteg debba essere giudicato negativamente, però non appartiene all'esperienza italiana. Cosa avviene in genere nel Centro scout? Non solo ci si portano le unità, con propri programmi di attività gestiti dai capi, ma si approfitta di attività "a ticket" che vengono offerte dal Centro stesso (ad esempio il tiro con l'arco, il rafting, costruzioni, arrampicate, ecc.).

Questo comporta -all'interno del centro scout così come è organizzato in Europa- una divisione netta tra quella che è la gestione -quindi l'aspetto "alberghiero"- ed i programmi che però implicano una responsabilità tecnica che ha in qualche modo ovviamente anche una ricaduta educativa.

Nella cultura dello scautismo italiano o meglio nell'Agesci, però, le uniche attività educative che si svolgono all'interno di luoghi fisici come le basi e delle quali risponde personalmente l'associazione dal punto di vista della qualità sono gli eventi nazionali per ragazzi del Settore Specializzazioni, gli stages nazionali per capi del settore specializzazioni e i cantieri della branca R/S. L'associazione si prende carico -sotto il profilo educativo- solo questi eventi che si svolgono in quei luoghi. E questa è la peculiarità dell'Italia.

Noi andremo alla 7ª Conferenza Europea dei direttori dei centri scout a rappresentare questa diversità, che offriamo come ricchezza, fermo restando che riteniamo anche utile lo sviluppo di altre tipologie di accoglienza e di inserimento di luoghi italiani nei circuiti internazionali di accoglienza scout.

Mi sembrava importante fare questa precisazione perché in materia c'è sempre molta confusione e molti Gruppi, perso-

ne fisiche, ecc.. si rivolgono all'Agesci per ottenere una sorta di legittimazione che non siamo in grado di dare.

Questo è il motivo per il quale l'Agesci ha disattivato la pagina "basi scout" dal suo sito.

Oggi le Basi riconosciute dall'Agesci -ripeto non come luogo fisico- sono quei posti dove l'Agesci organizza delle attività educative e/o formative delle quali si assume la responsabilità. Limitatamente allo svolgimento delle attività che in quel luogo fisico l'associazione gestisce, il livello nazionale nomina un Responsabile.

Ad esempio Bracciano è gestita dalla segreteria centrale, ma il Responsabile della Base di Bracciano per il Settore Specializzazioni è Ernesto Marcatelli, che non entra nelle scelte né di tipo tecnico né di tipo demaniale ma è responsabile per la base di Bracciano limitatamente alle attività del Settore Specializzazioni.

Premesso tutto questo, e credo dovremmo trovare il tempo di scriverlo, io ritengo che il Comitato centrale non abbia nessuna difficoltà a promuovere l'approvazione -in tempi relativamente rapidi- del regolamento dei centri scout perché questo contribuisce a fare chiarezza rispetto a questa cosa.

Apprendo con piacere l'intenzione di Leandro di ritirare l'altra mozione che -francamente- mi sembrava un po' ridondante; si trattava di immaginare -per una cosa che ancora non sappiamo quali connotazioni assumerà- un'altra figura, rischiando di aumentare la pleora degli incaricati che qualcuno dice essere giunta a livelli difficilmente sostenibili: noi abbiamo sempre la tendenza ad occupare spazi in associazione, per cui se si nomina un incaricato sicuramente dopo 5 giorni ci sono le pattuglie, i viaggi per l'Italia, ecc.. Vediamo se c'è qualcuno che riesce comunque a gestire questa fase di avvio, a regolamento approvato, senza nominare un incaricato, almeno per adesso, poi si vedrà.

Sandro Repaci

Incaricato nazionale al Settore Specializzazioni

Mozione 5.2001

AGESCI IN RETE

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001, allo scopo di meglio diffondere a tutti i capi la conoscenza di "Agesci in rete"

RICHIESTE

all'INO attraverso l'incaricato all'informatica di organizzare una "pagina dedicata" del sito web che riporti per ciascuno dei contatti con enti e associazioni con i quali abbiamo relazione,

- protocolli, accordi, ipotesi di intervento;
- documentazione e/o informazioni di eventi in corso;
- eventuali e-mail di persone a cui poter fare riferimento (livello nazionale oppure coordinatori regionali, se esistenti).

Mozione 6.2001

AGESCI IN RETE

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001,

PRESO ATTO

dell'attuale coinvolgimento dell'Agesci nel mondo del volontariato e dell'associazionismo e nei rapporti con le istituzioni (così come dal documento "l'Agesci in rete")

RILEVATO

- la ricchezza e le potenzialità del lavoro in rete che ci permette il confronto con altre realtà e con il territorio
- l'esistenza di una serie di difficoltà di razionalizzare la partecipazione dell'Associazione ai diversi livelli,
- l'esistenza di 2 diversi piani di essere in rete (locale e nazionale) che hanno difficoltà a comunicare fra loro

DÀ MANDATO

al Comitato centrale di istituire una commissione che dovrà operare con l'obiettivo di istruire i lavori per un Incontro nazionale, da tenersi nel 2002, aperto a tutti i capi, ma particolarmente indirizzato ai quadri associativi e a quanti in associazione sono membri attivi della rete. L'incontro avrà i seguenti obiettivi:

- dare indirizzo sulla tipologia di rete a cui lavorare;
- valutare e valorizzare la ricaduta sui capi;
- ottimizzare l'apporto delle nostre specificità;
- sistematizzare le motivazioni del nostro coinvolgimento nella rete.

Dà inoltre mandato al Comitato centrale di individuare all'interno della voce "Manifestazioni Sociali" del bilancio preventivo 2001/2002, le risorse necessarie.

Mozione 7.2001

PARTECIPAZIONE ASSOCIATIVA

Le mozioni delle regioni Lombardia, Piemonte e Toscana sono state l'occasione per affrontare una serie di problemi che sono riconducibili al tema generale **dell'appartenenza/partecipazione**.

La commissione ritiene importante che vengano attuati, a tutti i livelli associativi, processi che portino a riaffermare i criteri che stanno alla base della partecipazione (istruzione, elaborazione, decisione, azione).

In particolare, i nodi individuati dalla commissione sembrano essere i seguenti:

- porre molta attenzione alle relazioni interpersonali ed al trapasso delle nozioni in tutte le attività e gli incontri associativi;
- ripensare al contenuto delle assemblee;
- prendere in considerazione e valutare le problematiche aperte dal meccanismo della delega in associazione tenendo

conto delle esperienze in corso;

- istruire un dibattito che porti a definire i ruoli di regioni e zone nell'ottica di evitare sovrapposizioni di compiti, dispendio di energie ed eccessive richieste di impegno ai capi;
- rivalutare la Comunità capi come primo luogo di reale esperienza di partecipazione;
- riflettere in modo ampio sui processi decisionali interni all'associazione nell'ottica di favorire la partecipazione sia in senso qualitativo che in senso quantitativo;
- ripensare al collegamento tra iter di formazione capi, diritto di voto ed autorizzazione alla conduzione delle unità.

Rilevando che i nodi individuati sono temi vitali per la nostra associazione, la commissione

DÀ MANDATO

alla Capo Guida e al Capo Scout di istituire una commissione del Consiglio generale con l'obiettivo di approfondire i problemi emersi elaborando al tempo stesso ipotesi di soluzione da presentare entro il Consiglio generale del 2003. La commissione nominata avrà la facoltà di avvalersi dei dati che riterrà opportuni per lo svolgimento dell'incarico assegnato.

Mozione 8.2001

ACCOGLIENZA E ACCOMPAGNAMENTO

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001,

CONSIDERATA

la diffusa richiesta di pronunciamenti riguardanti adulti in servizio educativo che vivono in situazioni eticamente problematiche,

REPUTA

importante che queste situazioni vadano affrontate non in una logica esclusivamente legalistica, ma con senso di responsabilità verso la persona e di attenzione e accompagnamento alla loro fatica e sofferenza.

In questa logica tali situazioni vanno vissute non solo come problema da risolvere, ma come occasioni di crescita e di responsabilità.

Pertanto il Consiglio generale

ASSUME IN CARICO IL PROBLEMA E

- riconosce che la questione va affrontata con attenzione da un lato alla persona ed al suo vissuto, dall'altro al suo ruolo ed all'incidenza educativa dei suoi comportamenti sui ragazzi,
- ritiene che sia la Comunità capi il luogo privilegiato di conoscenza e di discernimento delle singole situazioni, di condivisione e di "correzione fraterna" tra adulti, di corresponsabilità nel servizio educativo,

- individua l'esigenza di avviare un percorso di approfondimento diretto a fornire supporto e sostegno alle Comunità capi, affinché queste possano:
 - ragionare ed orientarsi sulle questioni etiche anche prima che emergano situazioni problematiche concrete,
 - aiutare i capi a formare la propria coscienza alla luce del Vangelo e degli insegnamenti della Chiesa, per un confronto sereno e sincero con i fondamenti della nostra fede e con il Patto Associativo,
 - discernere le situazioni, assumere la responsabilità delle scelte in ordine al servizio educativo, valutando l'opportunità di affidare un mandato educativo,
 - accompagnare in modo efficace i capi nel superamento dei problemi personali connessi a tali situazioni.

IMPEGNA

il Comitato centrale ad avviare questo percorso anche:

- promuovendo una riflessione in Consiglio nazionale anche con l'ausilio di esperti,
- promuovendo la conoscenza dei documenti (es. Direttorio di Pastorale Familiare) e delle riflessioni già maturate in proposito,
- invitando le redazioni di PE e di RS Servire a sollecitare e dare spazio al dibattito su queste tematiche,
- elaborando percorsi di formazione all'interno della formazione capi e nella formazione dei quadri (v. sperimentazione Formazione Quadri).

Il Consiglio si impegna a far sintesi, in occasione della prossima sessione ordinaria 2003 dei contenuti e delle riflessioni emerse, per curarne la ricaduta associativa.

Mozione 9.2001

ACCOGLIENZA E DIALOGO

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001,

TENUTO CONTO

dei contenuti del Patto associativo e degli orientamenti sul tema dell'accoglienza del Comitato centrale e del progetto nazionale alla voce "Frontiere esterne" ha constatato come sia diffusa una esigenza di approfondire la dimensione culturale di altre appartenenze e fedi religiose

DÀ MANDATO

al Comitato centrale di:

1. **Raccogliere** e far **circolare** esperienze in atto in Associazione anche allo scopo di leggere i bisogni dei capi che concretamente operano nelle situazioni di accoglienza citate in premessa.
2. **Precisare il significato** e le implicazioni concrete ed educative di termini quali: accoglienza, dialogo, conversione, proselitismo, inculturazione della fede.

3. **Favorire la creazione** di una rete tra gruppi scout che già operano sul territorio per sostenerne l'azione educativa attraverso lo scambio di esperienze e supporti formativi reciproci o esterni.
4. **Collaborare** in rete con altre realtà locali che si occupano dello stesso problema.
5. **Sollecitare** la Formazione Capi, in stretta collaborazione con l'Area metodo, a creare percorsi e fornire indicazioni che facilitino un cammino comune e condiviso sul tema dell'accoglienza.

Raccomandazione 1.2001

Autorizzazione alla apertura delle unità (i cosiddetti "Precensimenti")

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001,

POICHÉ

- è compito del Comitato di Zona (Statuto art. 25 lettera d)) autorizzare il censimento di gruppi e di unità e la formazione di nuovi gruppi ed unità;
- le operazioni di censimento si svolgono tra il 1 novembre e il 28 febbraio di ogni anno (Reg. Agesci "Organizzazione" art. 2),
- il censimento è raccolto su moduli appositi predisposti dal Comitato centrale (v. sopra art. 3);
- i Comitati di zona e regionali sono chiamati a tenere aggiornati gli elenchi di gruppi ed unità autorizzate a censirsi (v. sopra art. 5);
- l'autorizzazione da parte dei Comitati di zona si basa sulla conformità dei gruppi scout ai Regolamento Agesci "Organizzazione" e "Formazione Capi".
N.B. In particolare ricordiamo che occorre prestare attenzione alla a) Direzione di unità (garantire la diarchia in caso di unità miste e la presenza di una figura di adulto di medesimo genere in caso di unità parallele, segnalare la presenza di assistenti ecclesiastici; b) all'iter di Formazione Capi (Regolamento "Organizzazione" artt. 7-8-9). Sono previste due deroghe, che si basano sull'art. 10 del Regolamento "Organizzazione" e 14 del Regolamento "Formazione Capi");
- la "sorveglianza" dei Comitati di Zona e dei Comitati Regionali è nella prassi esercitata tempestivamente solo mediante il riconoscimento scritto apposto su un documento denominato "Modello per la rilevazione delle Direzioni di Unità e autorizzazioni" (noto come "Pre-censimento") compilato dagli interessati entro il 20 ottobre di ogni anno, e non sul modello del Censimento che prevede l'intera composizione del comitato di zona e dei gruppi e delle loro unità in termini numerici e nominali (i cui riscontri sono inviati dall'Ufficio censimenti ai Comitati di Zona ad anno praticamente concluso);

RACCOMANDA

il Comitato centrale di rivedere, per quanto di sua competenza, le procedure e i tempi dell'iter autorizzativo dei gruppi scout, e di predisporre eventuali proposte di modifica al Regolamento da sottoporre successivamente al Consiglio generale.

Raccomandazione 2.2001

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001,

RACCOMANDA al Comitato centrale

- di diffondere, attraverso strumenti operativi da presentare sia all'Associazione che ai Consigli d'Istituto, i risultati ottenuti dal protocollo d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione soprattutto in riferimento ai criteri di formulazione dei crediti formativi;
- di mantenere una costante attenzione in questa fase di riforma della scuola con le competenze e le conoscenze tipiche dell'Agesci.

Raccomandazione 3.2001

Evento nazionale E/G

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001

RACCOMANDA

al Settore Metodo che nella programmazione dell'Evento nazionale E/G 2003 siano attuate le seguenti linee di principio:

- trovare modalità organizzative tali da favorire la partecipazione del maggior numero possibile di Esploratori e Guide (senza escludere nessuno di quelli che vogliono partecipare)
- preferire una serie di eventi decentrati (possibilmente almeno uno per area) sul territorio piuttosto che in un unico Evento nazionale
- coinvolgere i livelli regionali nell'organizzazione e nell'attuazione dell'evento
- porre particolare attenzione alla ricaduta educativa e metodologica sui ragazzi e sui capi che decideranno di non partecipare all'evento
- in linea con il dibattito in corso sull'Economia al servizio dell'Educazione, ispirarsi nelle scelte organizzative ad un criterio di sobrietà, essenzialità ed economicità
- prevedere negli staff di area, che progetteranno i campi, anche la presenza del settore Internazionale e Pace, nonviolenza, solidarietà per concretizzare le riflessioni svolte da detti settori

RACCOMANDA INOLTRE

Al Consiglio nazionale di stabilire adeguati momenti di verifica nel percorso di avvicinamento e preparazione all'evento e successive alla sua realizzazione.

Documento della Commissione 5

L'AGESCI IN RETE



La Commissione 5, partendo dall'analisi delle relazioni e delle connessioni che il livello nazionale dell'Agesci ha attualmente, rileva una fondamentale scarsa cultura e conoscenza del tema e della sua valenza politica ed educativa.

È importante che il livello nazionale sia promotore di contatti e iniziative che si possono tradurre concretamente a livello locale. Viceversa consideriamo importante che il centrale sia attento ai fermenti locali di nuove iniziative che possono trovare sintesi e nuovo impulso in un coordinamento nazionale.

Molti hanno rilevato che gli schemi presenti nei documenti in preparazione di questo consiglio sono stati utili a conoscere o anche a chiarire quali tipi di contatti o collaborazioni sono in atto. Dal momento che anche a livello locale ci sono collegamenti con gli stessi enti, si sente la necessità di diffondere maggiormente i documenti, gli accordi, i protocolli d'intesa esistente e di conoscere i referenti che il nazionale ha delegato per ciascuno di questi contatti.

La Commissione propone quindi di attivare una nuova pagina web da tenere aggiornata, in cui vengano riportati questi documenti, ma anche segnalazioni di iniziative oltre che il nome del referente e come contattarlo. Questo permetterebbe di facilitare e di orientare in senso associativo i rapporti a livello locale; il contatto con persone competenti può aiutare i capi a capire quali strade percorrere e da quali accordi già esistenti possono iniziare.

È emersa inoltre la necessità di essere presenti in modo più significativo nella riforma della scuola e in particolare nei nuovi percorsi didattici conseguenti alla riforma dei cicli scolastici, di chiarire il nostro ruolo rispetto al credito formativo, alla formazione dei docenti e dei genitori e come possiamo intervenire in particolari percorsi o progetti educativi per i ragazzi.

La Commissione propone infine un convegno dedicato a quadri e a quanti in associazione sono membri attivi della rete nel quale riflettere in modo organico su questo tema e con l'obiettivo di dare indirizzi su quali tipo di rete vogliamo far crescere e di offrire strumenti operativi ai capi.

La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE ECONOMICA AL CONSIGLIO GENERALE 2001

PREMESSA

Il Consiglio generale 2001 ha in programma un importante dibattito sui temi economici: la discussione e approvazione delle “Linee Guida per una economia al servizio della educazione”, che rappresenta un importante punto “di arrivo” (e quindi, nello stile scout, contemporaneamente “di partenza”) per l’Associazione.

Per questo il lavoro del Consiglio generale è stato organizzato in maniera da lasciare a quel tema il più ampio spazio e per questo anche la relazione della Commissione Economica lascia al dibattito nei gruppi di lavoro tutte le considerazioni di loro pertinenza.

1. Alcuni fatti concreti da valutare positivamente

1.1 Innanzitutto va valutato positivamente il **bilancio associativo** e la ricchezza della relazione di accompagnamento al bilancio predisposta dal Comitato centrale.

L’insieme delle informazioni fornite dal bilancio e dalla sua relazione di accompagnamento riflette le raccomandazioni e le decisioni adottate in questi ultimi anni: la durata dell’“esercizio sociale” allineata a quella degli anni scout, l’informativa sui progetti, la coerenza fra il budget del prossimo anno (“previsione 2001/2002”) ed i relativi programmi decisi in sede di Consiglio generale; tutti elementi che fanno del bilancio uno **strumento più comprensibile, trasparente e, perché no, più significativo anche sul piano educativo.**

Un esempio da imitare per il futuro e nella redazione dei bilanci associativi a tutti i livelli.

Inoltre vanno valutati positivamente i risultati del bilancio: l’attenzione all’equilibrato dimensionamento delle strutture professionali di supporto (la Segreteria centrale) sviluppata in questi anni ha generato dei reali **risparmi strutturali** che hanno consentito di non variare la quota associativa per 3 anni e possono consentire, se mantenute nel tempo, la non modifica della quota per alcuni anni ancora.

In sintesi il **bilancio** della Associazione è **più solido**, oltre che più trasparente, e questo è avvenuto senza intaccare la qualità dei servizi offerti agli associati.

1.2 Va poi valutato positivamente il metodo di lavoro adottato per la “composizione” delle diverse parti del **documento sul tema de “l’economia al servizio dell’educazione”,** che ha subito nel corso di quest’anno una potente accelerata fino a

portare questa “magna charta”, per tempo, all’attenzione di tutti i delegati al Consiglio generale 2001.

Molte regioni hanno dato il loro contributo critico e costruttivo alla definizione dei diversi capitoli, mostrando un crescente interesse alle problematiche trattate, talune evidentemente ancora aperte.

Occorrerà quindi, dopo il dibattito di questo Consiglio generale, dar seguito al lavoro svolto, da parte del Comitato centrale e del Consiglio generale, affinché vengano finalizzate le eventuali modifiche statutarie e regolamentari e comunque attivate le iniziative necessarie per dare concreta attuazione a quanto deciso.

Il documento definitivo infatti dovrà permeare, per quanto di competenza, i regolamenti associativi, le modalità di compilazione dei Bilanci nonché le regole del gioco in ambito economico **di tutta l’Associazione ed a tutti i livelli.**

Dovrà essere anche ben definita la “posizione” associativa in rapporto alle Leggi dello Stato per quanto riguarda sia lo stato giuridico che quello fiscale dell’Associazione, uniformando i comportamenti a tutti i livelli.

1.3 Va infine valutato positivamente il passo avanti compiuto dai lavori per la ristrutturazione della Casa della Guida e dello Scout, parte dei quali sono stati completati entro il 2000, così da renderla utilizzabile già nel corso del 2001. Come già detto in passato l’impegno finanziario è stato coerente con le previsioni e va dato atto con gratitudine del grande sforzo che il progetto è costato all’INO ed a quanti – anch’essi volontari – lo hanno affiancato nel progetto.

Occorre ora, nell’attivazione dei servizi, mantenere quello spirito di assoluta priorità per gli associati che è stato da sempre all’origine del progetto.

Dall’esperienza ricaviamo infine il suggerimento di gestire, per il futuro, progetti o eventi straordinari pluriennali affidandone l’incarico ad un capo progetto nominato ad hoc, come già fatto per altri grandi eventi non ricorrenti.

2. I Bilanci

Nello svolgimento delle proprie funzioni di garante della regolarità amministrativa dell’Associazione, la Commissione Economica ha effettuato -come di consueto- una serie di verifiche sull’area amministrativa della Segreteria centrale e sulla contabilità dell’associazione -accertando la correttezza della contabilizzazione dei fatti amministrativi e la rispondenza delle scritture di bilancio agli stessi; ha esaminato il bilancio dell’associazione e la relativa relazione di accompagnamento; ha esaminato i principali elementi di bilancio del sistema delle Cooperative e, laddove disponibili, dei bilanci regionali.

Il quadro complessivo che ne emerge è sostanzialmente positivo

per il bilancio associativo, ma continua a destare alcune preoccupazioni relativamente al sistema economico delle cooperative.

2.1 Circa il bilancio associativo, oltre a quanto detto più sopra, rileviamo che tutte le principali osservazioni formulate dalla Commissione Economica sono già state recepite nella stesura definitiva proposta dal Comitato centrale e che i passi che ancora restano da fare riguardano la attenzione al contenimento delle “spese istituzionali”, a favore di quelle più direttamente rivolte ai soci, e più in generale l’attenzione alla qualità, o meglio efficacia della spesa, come richiamato più sotto.

2.2 Quanto ai bilanci regionali va detto, purtroppo, che ancora una volta non è stato possibile esaminare i bilanci di tutte le Regioni poiché ne sono pervenuti alla Commissione soltanto 8. Poiché il loro esame risponde ad un compito statutario e di regolamento non possiamo non ribadire che è doveroso, per il futuro, rispettare le scadenze stabilite e consentire alla Commissione di svolgere con la dovuta attenzione il proprio compito.

Pertanto evidenziamo una certa difficoltà ad uniformare gli schemi di bilancio, mentre apprezziamo lo sforzo compiuto dalle Regioni Veneto e Puglia volto ad offrire una presentazione più aderente a quanto più volte suggerito e cioè offrire agli associati una comprensione che vada “oltre i numeri”.

2.3 L’esame dei bilanci delle cooperative relativo al 1999 conferma le osservazioni e l’esigenza di attenzione che la commissione ha rilevato nelle precedenti relazioni.

In particolare sottolineiamo che in 9 casi i ricavi rapportati al numero dei soci presentano un decremento.

L’entità di ricarichi, sul totale dei ricavi varia da cooperativa a cooperativa, e presenta valori eccessivamente differenziati.

Inoltre per la Nuova Zagara e Lo Scoiattolo gli indici relativi alla struttura finanziaria (capitale netto/totale passivo) e debitoria (capitale investito/capitale netto) appaiono pesanti.

Apprezzabile risulta lo sforzo del Comitato centrale volto da un lato a sostenere le cooperative in difficoltà attraverso finanziamenti ai Comitati Regionali (nell’ambito di una linearità di rapporti che non veda la Nuova Fiordaliso fungere da “finanziatore delle cooperative”), e dall’altro richiedendo piani di rientro dal debito che siano rappresentativi di una precisa presa di responsabilità e di intervento con azioni conseguenti. In tale direzione si è sicuramente mossa la regione Sicilia, pur comprendendo le difficoltà di dare pieno seguito alle soluzioni ipotizzate.

Si rende in sintesi non più procrastinabile una decisione che porti ad una analisi approfondita delle situazioni di crisi anche attraverso interventi diretti; teniamo a sottolineare che ciò potrà risultare possibile, a termine di regolamento, solo attraverso una iniziativa dei singoli Comitati Regionali.

3. Guardare oltre

Infine, come detto in premessa, occorre continuare sempre a guardare lontano, a guardare oltre, per affiancare ai più urgenti e vicini obiettivi - in qualche maniera più sopra richiamati - delle mete più alte, più strategiche, di più lungo respiro.

Riteniamo che questo guardare oltre debba farci riflettere sugli assetti organizzativi cui tendere - come Associazione-; sulla valorizzazione delle risorse -le basi e case scout e le risorse umane-; su una nuova e più matura attenzione alla qualità, e perciò all'efficacia della spesa associativa e sul "trapasso delle nozioni" da attivare nella prospettiva dell'approvazione dell'evento nazionale E/G.

3.1 Occorre innanzitutto procedere ad un attento esame dei contenuti della legge avente ad oggetto le Associazioni di promozione sociale, che sembra aprire interessanti scenari atti a riformulare **l'intero sistema organizzativo associativo** attualmente impostato su tre centri di azione/competenza costituiti dagli Uffici centrali, dalla Nuova Fiordaliso e dall'Ente Mario di Carpegna.

Le opportunità che la nuova Legge pare ad una prima lettura offrire, potrebbero suggerire una riconsiderazione degli assetti organizzativi volti a **conseguire una maggiore semplificazione**, integrazione dei centri di decisione, politiche di indirizzo unitarie, in maniera da far sì che una maggiore integrazione consenta di generare ulteriori efficienze.

3.2 È poi opportuno continuare a valorizzare, sempre più, il patrimonio associativo esistente.

In particolare la necessità di offrire un adeguato supporto alle attività all'aperto svolte dai nostri ragazzi richiede un intervento dell'Associazione volto a rendere più definito il modello gestionale delle **basi e delle case scout** sia che esse appartengano o siano gestite, direttamente o indirettamente, dalle strutture centrali sia che siano riferite alle diverse realtà associative periferiche.

Si tratta di definire alcune regole che permettano di standardizzare l'acquisizione (chi acquista, quali normative fiscali e giuridiche applicare) ed in particolare la gestione (livelli qualitativi, costi d'utilizzo, modalità gestionali, promozione ed informazione).

Un'informativa chiara e la costruzione di un vademecum a cura delle Regioni e del Comitato centrale potrebbe rappresentare un sostegno eccezionale per la vita delle nostre unità ed uno stimolo a **mettere in rete basi e case scout**.

3.3 E poi vanno valorizzate sempre più le **risorse umane**. L'esigenza di erogare agli associati servizi di elevata qualità passa anche dalla qualificazione e professionalizzazione delle diverse realtà che compongono il "sistema Agesci" (uffici centrali, segreterie regionali, cooperative, società collegate). In Associazione il personale dipendente svolge, come noto, un ruolo di supporto, in una logica organizzativa ed amministrativa, ai responsabili nazionali e regionali; ciò non toglie, anzi richiede, una sempre maggior qualificazione e competenza da parte di questi collaboratori chiamati spesso a dare consulenza non solo agli organi centrali o regionali ma anche agli associati, nei diversi ambiti (normativo, assicurativo, fiscale, organizzativo, etc.).

È per questo che raccomandiamo all'Associazione una **sempre maggior cura della formazione del proprio personale** ottenendo così da un lato una rafforzata competenza, dall'altro una maggiore capacità di risposta agli "utenti" ed ancora una maggiore motivazione di chi opera, come impegno professionale, in un'Associazione educativa.

3.4 Un'altra area di possibile "miglioramento", continuando a guardare oltre, rispetto agli obiettivi ed ai risultati già raggiunti, è quella della **qualità - cioè dell'efficacia - della spesa associativa**.

Le spese rappresentano il risvolto economico delle modalità con cui l'Associazione "serve" i propri associati: un'attenzione costante all'ammontare complessivo delle spese rappresenta di per sé un atteggiamento di "rispetto" degli associati - che contribuiscono alla vita della Associazione con le loro quote associative- così come il privilegiare le spese più direttamente rivolte agli associati stessi (stampa associativa, assicurazioni, vita delle branche e dei settori, formazione capi) rappresenta anch'essa una "visibile" scala di priorità nella quale gli associati sono anteposti alle strutture.

Ma la **quantità** della spesa, e le priorità seguite nei suoi stanziamenti non sono tutto: una Associazione "attenta" ai propri associati deve dedicare altrettanta, se non di più, attenzione alla **qualità** della spesa medesima, qualità che si lega per taluni servizi alla efficienza con cui vengono svolti, ma soprattutto, in una Associazione educativa, alla **efficacia della spesa medesima, cioè a quanto la stessa contribuisce alla crescita dei propri associati**.

È questo il caso della stampa associativa, per la quale occorre

introdurre una sistematica rilevazione di quanto serva davvero a far diventare migliori i lupetti, le coccinelle, gli esploratori, le guide, i rover, le scolte, e quanto serva a far svolgere in maniera educativamente più efficace il servizio dei capi....

Ma una, ormai urgente, introduzione di criteri di analisi della qualità cioè dell'efficacia della spesa non può riguardare solo la stampa ma va estesa - con professionalità e coraggio- anche ad altre, vorremmo dire a quasi tutte, le aree della vita associativa: dalla Formazione Capi alla ricaduta delle spese sostenute per il Settore Internazionale... a quelle per Radio Scout.

3.5 Un cenno infine va fatto all'**Evento nazionale per ragazzi e ragazze di branca E/G** per il 2003 che il Comitato centrale propone all'approvazione del Consiglio generale. Senza entrare nel merito delle motivazioni educative che ne sostengono la proposta, che peraltro ci sembrano ampiamente condivisibili, vogliamo esprimere l'auspicio che la sua realizzazione, certamente impegnativa anche sotto il profilo meramente organizzativo, sia una prima importante palestra per misurarci sui principi delle Linee guida "Per una economia al servizio del-

l'educazione" che usciranno da questo Consiglio generale.

In particolare ci pare importante sottolineare che tale evento è **un'occasione unica per riportare al centro della nostra attenzione, oltre al protagonismo dei ragazzi, lo stile di laboriosità ed economia dello scoutismo**, capace di "fare tanto" con risorse finanziarie limitate e comunque correlate alle reali capacità economiche dei Reparti e dei ragazzi stessi, attivando perciò modalità di definizione della quota di partecipazione e misure di solidarietà atte ad evitare ogni possibile esclusione dovuta a vincoli di tipo economico.

Crediamo che per muoversi con questo stile sia indispensabile fare ogni sforzo per recuperare al massimo le esperienze passate di organizzazione di grandi eventi, per far tesoro delle soluzioni organizzative già provatesi di successo e per realizzare reali economie di tempo e denaro così da consentire alla Branca e più in generale all'Associazione di concentrare tutte le proprie migliori energie sulle priorità educative dell'evento, nell'ottica della valorizzazione della qualità dello scoutismo che è lo scopo del servizio di tutti noi.

La Commissione Economica

Mozione 10.2001

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001,

DELIBERA

1. Di confermare per l'anno scout 2001/2002 la quota associativa in L. 50.000 di cui L. 2.000 da destinarsi ai livelli regionali. Visto l'utilizzo fin qui effettuato dalle regioni e le rendicontazioni pervenute al livello centrale si propone anche per l'anno 2001/2002 che le lit. 2.000 vengano utilizzate per:

- La realizzazione di un sistema informatico integrato tra il livello centrale ed i livelli regionali, con l'obiettivo del massimo decentramento dell'informatizzazione dell'Associazione;
- interventi straordinari per le basi scout;
- una più corretta definizione dei rapporti con le rivendite regionali, in modo da consentire la copertura delle attività ordinarie associative con le entrate ordinarie. Si riconferma l'impegno delle regioni ad evidenziare sempre nelle relazioni di accompagnamento di bilancio le modalità di utilizzo di tale specifica entrata.

2. Dà mandato al Comitato centrale con il supporto della Commissione Economica di mantenere attivo il controllo sull'utilizzo di tale importo affinché nel Consiglio generale del 2002 si possa proporre una eventuale modifica della destinazione.

Mozione 11.2001

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001,

APPROVA

1. il conto consuntivo 99/00
2. le variazioni alla previsione 2000/2001 con le seguenti modifiche:
a. la voce manifestazioni sociali Comitato centrale partecipazione Wosm Waggs passa da lit. 20.000.000 a lit. 4.000.000
b. tra le manifestazioni sociali Branca E/G viene inserita la voce Campo nazionale 2003 per lit. 40.000.000
quindi il totale della voce Manifestazioni ed Eventi, riga 22, passa da lit. 237.000.000 a lit. 261.000.000 conseguentemente il risultato ordinario passa da lit. 30.121.000 a lit. 6.121.000

3. la previsione 2001/2002 con le seguenti modifiche:
a. avendo valutato sufficiente il livello raggiunto dal Fondo Imprevisti e deciso di mantenere lo stanziamento annuale a tale fondo allo 0,5% delle entrate, il residuo 2% passa alla voce Disponibilità associative pertanto il totale della voce A.1, quote associative, passa da lit. 7.700.000.000 a lit. 7.876.000.000
b. il totale della voce G, Manifestazione ed Eventi, passa da lit. 174.500.000 a lit. 334.500.000 per l'inserimento dell'importo di lit. 176.000.000 nella voce Campo nazionale E/G e per la diminuzione della voce manifestazioni sociali Comitato centrale partecipazione Wosm Waggs che passa da lit. 20.000.000 a lit. 4.000.000
c. le voci I.1.4 e L.1.4 passano entrambe da lit. 176.000.000 a lit. 0.



Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001, approva il seguente documento:

LINEE GUIDA PER UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE

Perché questo documento

Perché parlare di economia? Non certo perché tutti ne parlano o perché, nel nostro mondo, la dimensione economica sembra aver acquisito un primato su altre dimensioni, da quella politica a quella sociale, e forse anche individuale.

Il nostro perché è l'ottica educativa della crescita personale: "La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi".

Ma abbiamo una responsabilità in primo luogo come cristiani: "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15). Dopo la cacciata dall'Eden, tali compiti dell'umanità vengono ridefiniti in una nuova missione: "Siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela" (Gen 9,7).

In Agesci la riflessione in materia economica è ormai articolata e ricca di spunti interessanti. Pur condividendo gli stessi principi, può tuttavia capitare che la valutazione di situazioni concrete e le scelte operative conseguenti portino a comportamenti diversi, non pienamente leggibili alla luce dei principi dichiarati. Questo è evidente, ad esempio, quando dobbiamo spiegare cosa sia un censimento o il perché di una quota campo, o ancora perché non siamo riusciti a pareggiare i costi con le entrate.

Il Consiglio generale ha ritenuto necessario invitare tutta l'Associazione a ripensare e sistematizzare idee, concetti, modalità d'azione che fanno parte della nostra storia associativa (in particolare le linee maturate nell'ultimo decennio), a cui improntare lo stile di gestione delle diverse strutture che compongono il mosaico organizzativo della nostra associazione, per giungere ad una sorta di "manuale" di comportamento. Un documento capace di sintetizzare slanci ideali e prassi condivise (ad es. perché fare autofinanziamento o come redigere i bilanci) basato su una sorta di codice etico, che definisca chiaramente le regole del gioco (adempimenti e meccanismi di delibera in materia economica) e che fornisca suggerimenti pratici (vedi allegati).

Per un'economia che sia veramente al servizio dell'educazione, il documento, oltre a promuovere una diffusa conoscenza di tutti i fattori che regolano la vita associativa, mira ad essere di guida nella riflessione e nelle scelte dei capi e dei quadri ad ogni livello e a sviluppare uno stile condiviso e riconoscibile nella gestione della vita associativa e non. Questo lavoro avrà allora un senso solo se riuscirà a coinvolgere tutti, in primo luogo capi e quadri e, immediatamente dopo, ragazzi e genitori.

La creazione di un apposito sito web dove raccogliere contributi, riflessioni, nuove idee, dibattiti, anche sulle iniziative censurabili, permetterà a questo documento di rimanere "vivo".

Capitolo 1

I valori dell'agire economico

L'economia ha senso solo se è parte del valore sociale, cioè risorsa per uno sviluppo della persona e della comunità più ricco e pieno. Carità e giustizia sono il cardine dell'impegno sociale e politico e vanno annunciati con la vita e con i gesti. Fiducia, responsabilità e sobrietà, la cultura del dono e della gratuità sono valori che meritano un maggior spazio in economia diventando i principi ispiratori dell'azione.

La chiamata evangelica ci invita alla povertà, provocazione inquietante per l'uomo di oggi. Ci invita alla prossimità, all'accoglienza, alla gratuità, alla giustizia.

Il Vangelo della povertà è richiamo ad uno stile di vita laborioso che sa custodire invece che consumare, valorizzare i talenti piuttosto che impoverire, preservare piuttosto che impoverire, arricchire piuttosto che distruggere; uno stile di vita coerente tra morale privata e pubblica.

Perché l'Agesci sente il dovere di impegnarsi su questa strada? Viviamo in un mondo in cui un cristiano, un cittadino non può rimanere a guardare (*all. 1 Modello socio economico*) e la risposta, come credenti, ci vede impegnati su più fronti (*all. 2 Credenti ed economia*).

Occorre crescere nella consapevolezza delle potenzialità educative (anche in campo economico etico) degli strumenti del metodo scout; aumentandone l'efficacia, migliorando la coerenza tra i valori in cui crediamo e le dimensioni in cui si concreta l'azione educativa (religiosa, culturale, ambientale, sociale, relazionale, economica, tecnico organizzativa). Per ciascuna di queste aree è possibile fare interrogativi, sviluppare nuove idee, suscitare riflessioni, insomma aiutare i nostri ragazzi a scelte libere e consapevoli anche contro corrente.

Il nostro approccio può avere due componenti, la laboriosità e lo spirito critico.

Dalla laboriosità (*all. 3 Laboriosità scout*) può discendere una riscoperta degli strumenti manuali e dei mezzi poveri tipici della proposta scout, nonché una gestione economica sobria, oculata e responsabile a tutti i livelli. Nostro specifico è il modo in cui insegniamo a trattare le cose, a saper trarre il molto dal poco (nei giochi, nelle imprese, nell'avventura) per aiutare i ragazzi a costruire uno stile personale che consenta loro di crescere avendo presente un concetto di essenzialità vivo ed attuale. In questo contesto si inseriscono altri aspetti importanti: l'uso armonioso e cosciente delle proprie forze e l'economia del tempo. Non certo perché il tempo è denaro, ma perché è anch'esso dono di Dio: siamo invitati ad usarlo bene, per noi e per i nostri fratelli.

La nostra associazione ha maturato una coscienza più critica in materia economica. Sono i capi, in stile di testimonianza, che cercano e sperimentano iniziative in grado di contrastare le distorsioni del mercato o di denunciarne i soprusi (come il commercio equo, la finanza etica, i bilanci di giustizia, le campagne di boicottaggio).

La stessa testimonianza si traduce per i capi nelle scelte e nell'organizzazione dei campi e delle attività in genere e per i quadri nella gestione dei progetti e degli eventi nazionali.

Capitolo 2

La struttura dell'associazione

La struttura associativa è costituita da gruppi e si articola fino al livello nazionale, attraverso le zone e le regioni. Ogni livello in conformità o in armonia con gli orientamenti associativi ha autonomi poteri decisionali e dispone di autonomia amministrativa e finanziaria relativi alla propria azione e alla propria rappresentanza sul territorio. Ciò significa che ogni livello risponde in proprio sia sul piano civilistico che in riferimento alla normativa fiscale vigente. (*All. 4 "La responsabilità civile e penale dei Capi"*).

2.1. Stato giuridico civilistico dell'associazione

Sul piano civilistico l'Agesci è un'associazione non riconosciuta, cioè senza personalità giuridica, che svolge attività senza fini di lucro.

In seguito alla recente approvazione di una normativa sulle associazioni di promozione sociale, l'Agesci, senza rinunciare al patrimonio di relazioni istituzionali e di collaborazioni avviate a seguito dell'inserimento di molte regioni Agesci all'interno dei registri regionali del volontariato, seguirà gli sviluppi attuativi della nuova norma e si valuterà se inserirsi progressivamente nel sistema da questa individuato (registri ed osservatori per l'associazionismo).

2.2. Stato giuridico fiscale dell'associazione

In riferimento alla normativa fiscale l'Agesci si configura come un ente non commerciale di tipo associativo. Questa definizione si applica ad ogni livello associativo, definibile, come l'associazione stessa, ente non commerciale.

La normativa fiscale disciplina in modo preciso gli enti non commerciali.

Le norme che ci interessano, contenute nel Testo Unico delle Imposte sui Redditi, consentono ai diversi livelli associativi di svolgere la propria attività senza che le fonti di finanziamento utilizzate (censimenti, raccolte di fondi, ecc.) abbiano implicazioni di tipo fiscale, siano cioè sottoposte ad una tassazione di qualunque tipo.

Si tratta di una grossa agevolazione che però non dispensa nessun capo e nessun livello associativo dal fare riferimento alle norme esistenti nel compiere scelte che abbiano implicazioni di tipo fiscale.

2.3. La nostra unità, ovvero ciò che ci unisce

Se sul piano giuridico e fiscale è importante evidenziare gli aspetti di autonomia, occorre però sottolineare che ciascun capo, nell'esercizio del proprio agire autonomo, non deve mai dimenticare di essere parte di un'unica associazione. Ogni singolo livello in cui è organizzata l'associazione deve tenere presente che spendendosi in iniziative, progetti, collaborazioni, impegna, in qualche modo, il nome dell'Associazione nel suo complesso. Questo deve essere tenuto presente in special modo ogni volta che si è chiamati a parlare o agire in riferimento all'associazione stessa: poiché i nostri interlocutori non conoscono necessariamente la nostra struttura, è importante richiamare sempre ciò che ci accomuna.

Il nostro essere associazione deriva, infatti, da un'unità morale rappresentata certamente dalla Promessa, dalla Legge scout, ma anche dall'uniforme e dallo Statuto, elementi unitari di riferimento per tutti gli associati, dai lupetti ai quadri. Per i capi un ulteriore elemento di unità è costituito dalla adesione al Patto Associativo. A tutto questo si affianca anche un elemento concreto di unità, cioè il censimento, una quota associativa che tutti paghiamo in modo uguale a livello centrale e che serve a garantire servizi uguali a tutti gli associati.

2.4. Il decentramento

Sottolineare gli aspetti di unità che ci fanno associazione non esclude un modello di gestione dei servizi decentrato, nella consapevolezza che il nostro stile associativo non può che privilegiare la qualità e l'efficacia piuttosto che la quantità e l'efficienza, con conseguente diversa distribuzione delle risorse.

Quest'ottica di decentramento (cioè del portare i servizi il più vicino possibile agli associati) non può comunque prescindere dalle necessità che alcuni servizi, per il rispetto del principio dell'unitarietà associativa, oltre che per ragioni di carattere economico-organizzativo, continuino ad essere garantiti dal livello centrale.

Perché un modello organizzativo così concepito sia coerente con le deleghe "politiche" demandate, occorre che la scelta di maggiori autonomie locali venga definita in precise disposizioni statutarie e che le comunicazioni centro-periferia e viceversa vengano affinate per soddisfare esigenze di informazione e formazione.

Occorre, infatti, tener presente che non tutte le regioni hanno una segreteria vera e propria (considerando sia le segreterie gestite da dipendenti sia quelle gestite da volontari) e che tra le segreterie gestite da dipendenti esistono profonde differenze di ruolo, contratto, carichi di lavoro, relazione con i livelli politici dell'associazione, oltre che naturalmente livelli di preparazione e competenza specifica delle singole persone.

In questa linea si inserisce il coordinamento della segreteria centrale con le segreterie regionali, il raccordo tra gli IRO e con il Consiglio nazionale, il lavoro svolto a livello regionale, nei Comitati e nei rapporti con le segreterie.

Il modello economico dell'associazione e i rapporti con le cooperative

Parlare di rapporti con le cooperative scout non può prescindere dal ricordare il ruolo che l'Associazione ha ad esse affidato, come luogo di attività commerciale in cui si rendano visibili la solidarietà e l'eticità delle scelte. Il sistema delle cooperative scout ha assolto nel tempo a questo ruolo coniugando produttività economica e fedeltà ai valori.

L'attuale scenario di riferimento propone segnali di difficoltà (un'alta pressione competitiva, l'aumento dei costi gestionali, l'attuale calo degli iscritti), ma anche prospettive positive (le possibilità consentite dalle nuove tecnologie, la crescente attenzione alla questione della "ospitalità", lo sviluppo di una sensibilità di consumo critico, un panorama giuridico molto più sensibile alle attività economiche nel sociale).

3.1 Trasparenza dei flussi

Quanto detto in premessa rende necessario ridefinire il ruolo ed il campo di attività delle cooperative per non disperderne il patrimonio di valori. Ciò comporta necessariamente anche una ridefinizione dei rapporti tra le cooperative e le strutture regionali dell'Associazione, che evidenzia in maniera chiara e trasparente i flussi economici e di servizi al fine di raggiungere nel tempo una piena autosufficienza delle strutture regionali e di quelle cooperativistiche. Il raggiungimento di questo obiettivo comporterà azioni ed interventi coerenti da parte dei comitati regionali e del comitato centrale.

3.2 Scopo delle cooperative

3.2.1 Scopo delle Cooperative è offrire agli associati Agesci prodotti e servizi che consentano di svolgere le attività in coerenza con i principi del movimento e gli obiettivi statutari dell'associazione e di supportare la struttura associativa di riferimento nelle sue attività e nei suoi progetti.

3.2.2 Le cooperative nell'ambito della propria autonomia ed in relazione con le strutture associative di riferimento sono chiamate ad agire al meglio. Possono:

- offrire prodotti per le attività che garantiscano agli associati la migliore relazione tra qualità e prezzo,
- promuovere l'attività solidale attraverso la commercializzazione di prodotti delle cooperative sociali e degli enti per il commercio equo e solidale;
- concorrere con la Nuova Fiordaliso all'ideazione di prodotti per la vita scout eco-compatibili e allo sviluppo della linea Scout-Tech;
- costituire il punto di competenza tecnico/organizzativa per la gestione dei patrimoni regionali (sedi, basi, luoghi campo);
- sostenere la diffusione della stampa non periodica;

- effettuare una attenta valutazione economica e finanziaria sulla convenienza della vendita di prodotti marginali per il tempo libero, per i quali non è possibile offrire vantaggi significativi agli associati;
- studiare modalità che basandosi sulle tecnologie di comunicazione e logistiche oggi disponibili, avvicinino i soci alla distribuzione consentendo così un aumento dei volumi di vendita ed un miglior servizio agli associati.

3.3. Visibilità

Una maggior visibilità del sistema delle cooperative scout e del loro rapporto di dialogo con l'Associazione richiede inoltre di operare per:

- l'incremento del numero dei soci della cooperativa (piano regionale, aumento dei ristorni a favore dei soci, iniziative a favore delle regioni con un numero significativo di soci, ecc.);
- l'aumento dell'interesse verso l'esperienza cooperativistica (utilizzo della stampa associativa, sito internet comune, maggiore visibilità negli eventi associativi, supporto consulenziale per i gruppi);
- la lettura educativa delle azioni delle cooperative nella relazione annuale dei Comitati regionali;
- la redazione da parte delle cooperative di note esplicative circa l'eticità della provenienza dei prodotti distribuiti.
- valorizzare le risorse del volontariato nelle attività della cooperativa e nella gestione di momenti di comunicazione con l'associazione.

Capitolo 4

Il bilancio

Il bilancio preventivo e consuntivo è il modo di rappresentare, sinteticamente e quantitativamente, come le risorse (entrate) sono utilizzate (spese ordinarie, investimenti) per raggiungere gli obiettivi anche educativi.

4.1. I principi ispiratori del bilancio

Se nelle aziende - dove gli obiettivi ultimi sono prevalentemente di carattere quantitativo (fare profitti, aumentare il valore in capo agli azionisti) - i bilanci devono essere improntati ad una serie, anche molto dettagliata, di criteri previsti per legge (veridicità, completezza, documentabilità, ecc.), in un'associazione senza scopo di lucro come la nostra, dove gli obiettivi sono più complessi e riguardano molto più la qualità delle entrate e delle spese che non il risultato finale, a questi principi ne vanno affiancati altri, che rendano evidenti i risvolti e le finalità educative.

In associazione, a tutti i livelli, i bilanci rappresentano cosa è stato fatto delle risorse di tutti, in particolare quelle messe a disposizione dagli associati, e perciò dalle loro famiglie, attraverso i censimenti. I bilanci debbono quindi riflettere, oltre ai principi di cui sopra, anche una particolare trasparenza, che

potremmo definire "trasparenza attiva", cioè non solo il rendiconto di ciò che è stato fatto, ma la spiegazione più chiara e comprensibile di quanto esposto nel bilancio stesso, per permettere anche a chi non è esperto di contabilità di capirne davvero il contenuto, ossia le scelte fatte, le priorità seguite, le eventuali alternative possibili, consentendo a chi li legge di mettere in discussione chi li ha preparati, e perciò di valutare davvero le scelte fatte, così da potere dividerle o contribuire a ri-orientarle.

Inoltre (soprattutto per i livelli superiori al singolo gruppo) i bilanci devono consentire, dove opportuno, il controllo da parte di chi è chiamato ad esercitarlo: pensare che l'operato di chi è responsabile della spesa possa e talvolta debba essere assoggettato al controllo, dovrebbe contribuire ad educare prima i capi e poi i ragazzi a tenere una corretta documentazione delle spese sostenute, come elemento di ulteriore e doverosa trasparenza.

4.2. La necessità di redigere i bilanci a tutti i livelli

Trattandosi di rendicontare cosa è stato fatto delle risorse "di tutti", è corretto e doveroso pensare che - anche in chiave educativa - occorra fare il bilancio in tutte le occasioni in cui si sono amministrate risorse di tutti: dal rendiconto delle entrate e delle spese del campo estivo (o altre attività particolarmente significative, come una impresa) per rappresentarlo ai partecipanti, al bilancio di gruppo da fare in forma semplificata, comprensivo di un rendiconto delle entrate e delle spese e un inventario dei beni non deperibili, almeno una volta l'anno e da presentare anche ai genitori, se il caso alla Parrocchia, ai bilanci delle strutture associative ai vari livelli (zona, regione, nazionale), fino alla realizzazione di un opportuno bilancio consolidato (anche se extracontabile) di tutte le risorse che girano attorno allo scoutismo (comprendendovi Enti, Cooperative, ecc.) ed alla eventuale realizzazione di un bilancio sociale nel quale vanno valorizzate anche le risorse non direttamente economiche, quali il volontariato e gli impatti ambientali.

Questi bilanci andranno tutti improntati ai citati principi obbligatori (veridicità, completezza, ecc.) ma anche a quelli più tipici della nostra finalità educativa (trasparenza "attiva") e dovranno essere accompagnati da una relazione di commento che aiuti i destinatari a comprenderli fino in fondo.

4.3. Alcuni criteri specifici per i bilanci dei diversi livelli associativi

Per quanto riguarda i bilanci dei livelli associativi diversi dai singoli gruppi (la zona, la regione, il livello nazionale) vi sono inoltre alcuni principi specifici che vanno rigorosamente seguiti, come peraltro già definito in precedenti Consigli generali.

Questi principi riportati più estesamente nell'all. 5 "Principi contabili" sono in sintesi i seguenti:

- i bilanci delle zone, delle regioni e nazionale vanno redatti in maniera uniforme, seguendo lo schema del bilancio nazionale o altri schemi specifici approvati dal Consiglio genera-

le, e vanno sempre accompagnati da una chiara relazione illustrativa;

- il "risultato ordinario" della gestione associativa deve tendenzialmente essere mantenuto in pareggio; gli eventuali avanzi vanno destinati, tramite specifica delibera, ai più rilevanti progetti straordinari in corso;
- tutte le entrate (anche quelle straordinarie) vanno riportate in bilancio, così come tutti gli impegni assunti;
- le "manifestazioni sociali" devono - di norma - essere finanziate dai partecipanti, ed ogni deroga va specificamente motivata ed approvata;
- ogni eventuale richiesta di aumento della quota associativa va accompagnata dalla bozza del relativo bilancio di competenza, per consentirne una precisa valutazione;
- lo schema di sintesi del bilancio e la relativa nota di accompagnamento va portato a conoscenza dei capi del livello associativo cui si riferisce anche tramite le riviste del livello interessato;
- ove opportuno (e perciò particolarmente con riferimenti ai campi estivi, le route le manifestazione e gli eventi obbligatoriamente per i bilanci regionali e nazionale) il bilancio o il rendiconto delle entrate e delle spese va corredato con un "bilancio o rendiconto pro capite" che, seguendone la medesima impostazione, mostri le entrate e le uscite relative a ciascun associato, anch'esso da pubblicare sulle riviste ai livelli interessati.

Coerentemente con le premesse dovranno essere istituite forme di controllo e di supporto sul bilancio e sui fatti economico organizzativi a livello regionale da individuare all'interno del Consiglio regionale (se necessario anche nominando persone cui conferire specifici incarichi).

4.4. Bilanci e testimonianza ai campi scuola

I nostri campi di formazione, oltre ad essere luoghi di trasmissione di tecniche e di contenuti educativi, sono anche momenti di trapasso di stile e di valori, non tanto con sessioni teoriche quanto con i comportamenti e il modo in cui, tramite il progetto del campo, viene, di fatto, presentata l'Associazione. Il campo è, infatti, un progetto formativo con un suo bilancio preventivo e consuntivo, in cui è chiara la destinazione delle diverse fonti di finanziamento (quote, contributi associativi, ecc) che gli allievi devono conoscere.

Così il campo diventa anche momento di testimonianza dei valori a cui l'associazione ispira il suo agire economico e pertanto le scelte organizzative dei campi (menù, luoghi, attrezzature, ecc.) vanno ispirate ai valori dell'essenzialità, della solidarietà internazionale, del riutilizzo dei beni e dei cibi.

4.5. I bilanci e i progetti

Poiché uno dei cardini della nostra proposta educativa è l'interdipendenza tra pensiero e azione, questo esige una stretta correlazione tra i nostri progetti e le risorse economiche necessarie per realizzarli in concreti programmi.

Spesso i bilanci sono visti come una specie di adempimento più o meno burocratico e ciò rende difficile realizzare questa

correlazione che è invece basilare per riuscire a dare una dimensione compiuta ai progetti e alla loro verifica.

È necessario però che le logiche di formazione, di stesura e l'orizzonte temporale dei bilanci e dei progetti nazionali e regionali siano le stesse. Soprattutto devono essere chiare le relazioni tra i singoli progetti e i loro costi e devono essere coerenti anche i luoghi e i momenti decisionali. Un progetto deve perciò essere approvato sapendo quanto costa in prospettiva e quali sono le risorse che vi saranno dedicate.

Approvando il progetto dell'associazione il Consiglio generale è quindi tenuto anche ad approvare un piano economico con tutte le principali linee economiche correlate (quota associativa, eventuali quote straordinarie, limiti di spesa, politiche di bilancio).

Allo stesso principio devono attenersi anche le Regioni laddove prevedano eventi con respiro pluriennali.

L'approvazione dei bilanci annuali sarà il momento di verifica della coerenza tra bilanci e programma e le eventuali revisioni dei bilanci preventivi saranno conformi alle revisioni di progetto e programmi.

Questo principio si applica anche ai progetti che richiedano la raccolta di risorse autonome rispetto alla quota associativa (contributi pubblici, offerte spontanee, ecc.) anche se configurate come apporti in natura (distacchi professionali, donazioni o sponsorizzazioni tramite beni, ecc.).

L'attuazione di questo meccanismo instaura, di fatto, una sorta di vincolo di copertura finanziaria dei progetti che ne rende più semplice e trasparente l'approvazione e la verifica.

Capitolo 5

Le voci di entrata

5.1. I Censimenti

In una Associazione che si riconosce nei valori, il significato della quota associativa e della sua entità va oltre il peso in termini monetari.

Poche associazioni esprimono la propria capacità e il proprio modo di essere attraverso la quota annuale, ma per noi scout il censimento è rappresentativo di una appartenenza, è lo strumento visibile del nostro essere essenziali, è il mezzo che rende comprensibile il senso della Laboriosità e dell'Economia, è il segno della nostra capacità di interpretare il tempo presente attraverso una forte interdipendenza tra pensiero ed azione.

Anche in questa materia occorre quindi delinearne processi che consentano la massima leggibilità delle decisioni:

- Un primo elemento riguarda l'entità del censimento, che va definito per un periodo triennale, correlandolo al Progetto nazionale ed alle previsioni di spesa che ne derivano (*vedi punto 4.5.*).

- Un secondo elemento si ricollega alla più volte affermata esigenza di stile associativo, che richiede una ridefinizione delle modalità di ritorno che tenga conto della differenza di risorse e di costi che le regioni devono sostenere in ragione della loro dimensione e posizione geografica.

- Un terzo elemento deve far tesoro delle esperienze in corso nelle regioni che utilizzano quote specifiche per realizzare iniziative locali. Si ritiene opportuno che queste quote, deliberate dalle assemblee regionali, siano corrisposte attraverso la struttura centrale, siano finalizzate alla realizzazione di progetti, siano previste per un periodo limitato (massimo 3 anni), non superino una quota percentuale del censimento (20%).

Sono ammissibili anche quote di gruppo integrative, quando vi siano da pagare fitti o altre spese, e di tutto ciò vi sia chiara evidenza nei bilanci di gruppo.

5.2 I finanziamenti

Il mondo in cui viviamo, dominato da dinamiche che vedono il potere del denaro e dell'economia governare ogni livello della nostra vita, e la mentalità diffusa in base alla quale più risorse economiche si hanno a disposizione maggiore qualità si riesce ad ottenere, sembra influenzare diffusamente anche l'associazione: più soldi si hanno a disposizione maggiori sono le possibilità di proporre attività che possono interessare i ragazzi, possibilmente senza gravare eccessivamente sulle famiglie (lo scoutismo dei prezzi bassi è ancora ben radicato). Ma occorre vigilare perché al maggior costo delle attività corrisponda una miglior qualità in termini educativi. Se i maggiori costi nascono dal noleggio dei pullman, dalla ricerca di luoghi "in" dove fare campi e route, dall'acquisto di materiali usa e getta per le attività, ecc., allora la necessità di maggiori risorse economiche si basa su una logica consumistica, che va al di là dell'essenzialità, in questo caso solo parlata e non praticata.

È quindi necessario riflettere in modo adeguato su quanto serva veramente in termini economici ai gruppi per fare attività e riscoprire uno scoutismo meno consumistico (più fatica, meno spese) che possa soddisfare il doppio bisogno educativo ed economico.

A tutto questo si collega il problema della ricerca e della gestione di risorse finanziarie (in particolar modo risorse e finanziamenti pubblici) senza dimenticare che una maggiore disponibilità di mezzi non ci deve distogliere dai nostri compiti educativi, accettando di essere coinvolti in progetti al di sopra della nostra portata o sconfinanti in attività socio-assistenziale non propriamente riconducibili al nostro fare scoutismo, cioè educazione.

5.2.1. I finanziamenti pubblici per attività socio-educative sono di norma accessibili anche ai singoli gruppi. L'opinione diffusa è che bisogna cogliere questa opportunità perché i finanziamenti sono comunque disponibili, non legano, in quanto previsti da progetti comunali o provinciali per il soste-

gno delle attività giovanili, e comunque se non ne usufruiamo noi vanno a finire ad altri.

Di norma per accedere a questi finanziamenti è necessario presentare progetti, redigere piani di spesa, predisporre bilanci: questo contribuisce certamente allo sviluppo di una prassi di gestione dell'economia e delle risorse finanziarie anche nella realtà di gruppo.

Quanto detto vale anche per progetti di carattere regionale e nazionale secondo procedure e modalità già deliberate in Consigli generali passati.

Queste risorse finanziarie debbano essere collegate a progetti definiti e chiari sui quali poter rendicontare correttamente in relazione alla provenienza dei fondi e al loro utilizzo

5.2.2. I contributi da fondazioni o privati possono essere accettati, qualora i soggetti eroganti si muovano nel rispetto dei principi di comportamento etico ribaditi in questo documento.

5.2.3. L'approvvigionamento di risorse per progetti gestiti congiuntamente ad altre associazioni od enti deve tenere conto da un lato dei principi sopraesposti e dall'altro degli obiettivi e delle finalità educative dei soggetti coinvolti nel progetto, che devono essere comuni o in linea con quelle della nostra Associazione. La gestione, l'amministrazione e il bilancio corretto dei progetti congiunti deve costituire una nostra continua attenzione e esprimersi come modello di coerenza con i nostri principi.

5.2.4. La pubblicità intesa come utilizzo di spazi sulle riviste e sponsorizzazione di nostre attività da parte di aziende, società commerciali o produttive, rimane, tra le voci di entrata, la più discussa e discutibile.

La nostra Associazione ha sempre guardato con una certa diffidenza a questo strumento di finanziamento, d'altra parte il canale pubblicitario è utilizzato anche da aziende che perseguono scopi e finalità fondamentalmente positivi o comunque non in contraddizione con il nostro metodo (prodotti biologici, attrezzature sportive e ambientali, commercio equo e solidale, banca etica).

Non v'è dubbio che aprire le porte a questo canale di finanziamento richiede un forte controllo e discernimento per evitare una strumentalizzazione ed una banalizzazione degli obiettivi educativi specifici della nostra Associazione

Trattandosi di argomenti particolarmente delicati soprattutto in relazione all'impatto educativo verso i ragazzi, di credibilità verso l'esterno dell'associazione e di potenziale criticità da parte dei capi, è opportuno che venga creato un sistema di controllo delle forme di finanziamento utilizzate in Agesci da affidarsi ai vari livelli associativi specificatamente rivolti alla gestione degli stessi onde evitare che vengano utilizzati per un accumulo finanziario indiscriminato e non finalizzato a progetti specifici, tutto ciò a salvaguardia della omogeneità della proposta.

5.3. Le quote per eventi e attività

Le manifestazioni e gli eventi sociali devono di norma essere a costo zero per l'Associazione e vanno interamente finanziati dai partecipanti. (*vedi cap. 4*). Questo criterio impone però una migliore e più aderente definizione di "manifestazioni ed eventi", intesi come eventi non ricorrenti, mentre si mantengono nell'ambito delle ordinarie "spese istituzionali" o "spese strutturali" quelli che si ripetono nel tempo.

Eventuali e necessarie deroghe andranno comunque sempre motivate e dovranno mantenersi nelle logiche e nel rispetto dei principi già più volte espressi relativamente a finanziamenti pubblici o privati e soprattutto alla pubblicità, nei cui confronti è ancora più necessario mantenere coerenza tra l'evento ed eventuali aziende sponsor o prodotti pubblicizzati.

Questo coinvolge anche le attività di autofinanziamento dei gruppi, per le quali deve porsi il dibattito su quali siano le attività "scout compatibili", tenendo presente l'impatto educativo. Per mantenere elevato il livello di affidabilità educativa delle entrate associative è necessario saper incrociare le esigenze di disponibilità economiche con progetti miranti alla formazione del carattere dei nostri ragazzi e quindi a saper scegliere le fonti che maggiormente impattano positivamente sulla laboriosità dei nostri giovani e dei nostri capi.

Tutti gli eventi che costituiscono momenti significativi e impegnativi dal punto di vista organizzativo e della gestione permettono ai capi di esprimere e testimoniare ai propri ragazzi la capacità di legare il saper fare con il valore della trasparenza e del rispetto della legalità.

Capitolo 6

I volontari e le figure professionali

6.1. I volontari

Il capo all'interno della nostra associazione è, come stile e posizione, un volontario che dedica per scelta personale tempo, energia e risorse (di intelligenza, di passione ed economiche) al servizio educativo nei confronti dei ragazzi.

La nostra associazione ha inoltre una organizzazione in cui capi non direttamente impegnati nelle unità vivono comunque il loro servizio. A far parte di questa struttura sono capi volontari chiamati, per elezione o per nomina, a svolgere un ruolo di corresponsabilità educativa in modo indiretto nei confronti dei ragazzi, un ruolo formativo diretto verso i capi ed un ruolo associativo in ordine alle politiche organizzative e di rapporti con il mondo sociale ed ecclesiale. Questi incarichi per stile e scelta della nostra associazione sono a carattere temporaneo con mandati temporali precisi.

Unica ragione di un impegno di servizio come quadro volontario nella nostra associazione rimane quello di servire i ragazzi nella loro crescita. Di conseguenza anche il quadro si deve organizzare intorno alla centralità della relazione educativa fra gli adulti ed i loro ragazzi.

Uno degli obiettivi della nostra associazione è quello di rendere possibile al maggior numero di capi di svolgere un servizio di quadro.

In quest'ottica, la consapevolezza della realtà complessa in cui ogni capo ai diversi livelli associativi si trova ad operare, ci impegna nella ricerca della "qualità" e "leggerezza" del tempo da dedicare al servizio.

Il sostegno economico al servizio è limitata al rimborso delle spese strettamente connessa e necessarie al suo svolgimento

6.2. I dipendenti

La figura del dipendente, con il ruolo operativo, organizzativo o di coordinamento, è presente in particolare a livello centrale e nelle regioni più grandi per numero di iscritti, come supporto ai ruoli di responsabili nazionali e regionali. Il rapporto con queste persone è regolato da contratti tipici del mondo del lavoro. È comunque sempre il volontario che determina le priorità e mantiene la responsabilità generale anche per gli aspetti organizzativi.

Per una chiara identificazione delle responsabilità è importante che chi svolge un ruolo di dipendente per l'associazione o per le società o enti collegati non ricopra incarichi associativi in strutture di "mandato" e di "controllo" del suo operato (*il segretario regionale non può svolgere ruoli all'interno del comitato o del consiglio regionale, il dipendente centrale non può svolgere ruoli all'interno del comitato, nel Consiglio nazionale o nel Consiglio generale*).

6.3. I consulenti e i collaboratori

Queste persone svolgono, per designazione, un incarico di responsabilità e/o consulenza a prevalente contenuto tecnico-organizzativo dai risvolti professionali più evidenti. Questo ruolo viene identificato con mandati specifici, tempi definiti e regolati in un rapporto di lavoro autonomo come incarico professionale. Anche nel caso del collaboratore/consulente vale quanto già espresso a proposito del dipendente, non ci deve cioè essere sovrapposizione di incarico di collaboratore con ruoli di indirizzo e controllo del terzo incaricato.

La costruzione di un albo dei consulenti a disposizione dei livelli periferici viene ritenuto strumento in grado di assicurare professionalità elevata, esperienza specifica delle nostre problematiche. Si ritiene per altro importante stimolare il supporto da parte dei volontari, soprattutto a livello regionale, non solo per la consulenza "di alto livello", in materie come i contenziosi, i rapporti con la stampa, la redazione dei bilanci, ma anche per la definizione dei progetti relativi all'organizzazione di convegni ed eventi regionali.

I quadri nazionali hanno la possibilità di delegare compiti e funzioni di rappresentanza o affidare incarichi di consulenza su specifici argomenti a dipendenti o consulenti/collaborato-

ri restando comunque sempre responsabili nei confronti dell'associazione e di coloro che li hanno eletti o nominati. Questi supporti sono ormai necessari per mantenere efficiente il servizio di quadro in una realtà che spesso si scontra con la radicale scelta di volontariato dell'associazione.

Capitolo 7

L'attenzione educativa

La sfida educativa dell'attività scout, nelle tematiche trattate da questo documento, si basa sui valori e si traduce nell'educazione ad essere laboriosi ed economi, sull'acquisizione di consapevolezza su temi dati spesso per scontati, dal censimento alla sede, dal bilancio di gruppo alle attrezzature di squadriglia, dall'impresa alle specialità e brevetti, dall'autofinanziamento alla gestione dei beni per le attività.

La legge scout richiama in modo chiaro la pedagogia del fare che caratterizza lo scoutismo e che sta alla base del nostro metodo. Ad essa si ricollega un atteggiamento di responsabilità verso se stessi e verso gli altri, di apertura al mondo, le cui risorse vanno scoperte, valorizzate ed amministrate con oculatezza.

Non va dimenticato il coinvolgimento dei genitori che hanno diritto ad una informazione sistematica e completa di questo accade nel gruppo, del suo sistema economico e delle scelte di stile in cui si concretizza.

I valori di riferimento sono: responsabilità civile, protagonismo consapevole, gratuità, rispetto per le persone, per le cose, per il tempo, solidarietà e giustizia.

Accanto a questi valori vi sono gli stili che li rendono concreti e qualificano le persone che li vivono: essenzialità, sobrietà, semplicità, consapevolezza del limite, laboriosità, creatività, progettualità, intraprendenza, assunzione di responsabilità, fatica, industriosità.

Scelte coraggiose, certamente non facili da perseguire e proporre, ma che rientrano nelle grandi sfide del nostro tempo. Nella nostra visione dell'uomo questi stili hanno valore in sé, perché costruiscono l'identità di una persona libera, autonoma e responsabile, e sono condizioni essenziali per dare significato più profondo all'esistenza.

Senza la pretesa di essere esaustivi alcune attenzioni educative concrete riguardano l'amministrazione trasparente del bene di tutti (materiale di squadriglia, di unità, ...), il finalizzare il risparmio e l'accantonamento di risorse di vario tipo, economico/strutturale, alla realizzazione di progetti, il valorizzare l'attività manuale con impegno, costanza e competenza, il progettare forme di autofinanziamento che mettono realmente in gioco la crescita dei ragazzi. Queste attenzioni nascono dall'idea di percepire tutte le risorse (anche quelle economiche) come un dono. ●

Allegato 1. Modello socio-economico

Ogni otto secondi un bimbo muore di fame: uno, forse tra i più crudi, dei mille indicatori di uno "sviluppo" economicamente e socialmente ingiusto.

Ma lo scout e la guida sorridono e cantano anche nelle difficoltà. Ecco quindi l'importanza di non piangersi addosso, di non limitarsi a denunciare ai quattro venti i mali del mondo. Meglio cercare di capire, fissare quei pochi principi irrinunciabili e cercare di viverli, in primo luogo come persone e poi come educatori.

L'economia ha ormai occupato buona parte della nostra vita: lo dimostrano i mass media, le chiacchiere della gente, l'attenzione riservatela un po' da tutti. Vi è chi concentra i suoi interessi sulle dinamiche macroeconomiche più evidenti, chi segue solo la borsa (un po' come se fosse un superenalotto a sé), chi rinuncia a capire. Noi non vogliamo far parte di costoro. Noi intendiamo vivere le nostre dinamiche quotidiane senza dimenticare ciò che ogni tanto alcune statistiche ci ricordano: l'80% della ricchezza è nelle mani del 20% della popolazione ed il fenomeno continua ad esasperarsi (ormai si citano alcune famiglie ricordando che il loro reddito è ben superiore a quello di parecchi stati africani).

Come mai accade tutto questo? E, in secondo luogo, perchè gli scout devono preoccuparsi di globalizzazione, di accordi multilaterali, di libera circolazione dei capitali e via dicendo? La risposta può forse sembrare semplicistica ma purtroppo non si discosta molto dalla realtà: perchè alcuni centri di potere economico, distanti dai poteri dei governi democraticamente eletti, impongono politiche e strategie a loro esclusivo

vantaggio, moltiplicando così miseria e sfruttamento. Un ultimo aspetto, tra quelli spesso citati nelle premesse su questo argomento, merita di essere citato: l'economia finanziaria (cioè il denaro che circola, gli investimenti nelle loro svariate forme tecniche) ha flussi molte volte superiori all'economia reale (quella dei prodotti, delle merci).

Volendo evitare le definizioni degli economisti, spesso tecniche e difficili,

si possono prendere due battute di personaggi famosi anche per il loro impegno nel proporre un modello più a misura d'uomo.

Alex Zanotelli, missionario comboniano, definisce il libero mercato "libera volpe in libero pollaio", in sostanza chi è più forte è libero di sfruttare tale posizione.

Beppe Grillo, nei suoi spettacoli, dice che la globalizzazione è quel processo per cui Ramazzotti può cantare le canzoni dei pigmei ed i pigmei le canzoni di Ramazzotti. Con un'unica differenza: Ramazzotti percepisce i diritti d'autore!

Eppure sono questi gli scenari in cui ci muoviamo. Le opinioni al riguardo, degli studiosi come dei cittadini, divergono sia nella lettura della realtà, sia nell'individuazione delle cause, sia nella scelta delle priorità da seguire, sia nelle strategie da utilizzare. Un'associazione come la nostra, che si occupa principalmente di educazione, non è tenuta a scegliere in quale campo schierarsi e quindi ad abbracciare una certa filosofia. Però non può neanche tacere l'evidenza: le disuguaglianze economiche e quindi sociali aumentano (si vedano, a tal proposito, alcuni testi citati in bibliografia).

Vi sono, in Italia e nel mondo, esperienze significative per la ricerca di meccanismi alternativi: purtroppo relegate a piccole nicchie (commercio equo solidale, turismo responsabile, finanza etica, ... Si vedano, a tale proposito, alcuni spunti offerti dalla bibliografia). ●



Allegato 2. Credenti ed economia

La Provocazione evangelica e la dottrina sociale cattolica: orientamenti per riflettere sull'economia da credenti

I cattolici che seriamente si interrogano sull'agire economico trovano nella chiamata evangelica alla povertà e nelle indicazioni etiche della dottrina sociale le motivazioni profonde per impostare la vita sociale in modo coerente con la propria scelta di fede.

È indubbio che Gesù abbia privilegiato i poveri e abbia realizzato la sua missione con pochissimi mezzi sollecitando i suoi discepoli a fare altrettanto. La povertà-essenzialità aveva e ha tuttora un duplice significato spirituale: abituarci a confidare nella provvidenza del Padre e mantenere sempre desta la vicinanza-accompagnamento di Dio che facendosi uomo ha condiviso in pieno la nostra quotidiana precarietà. La dottrina sociale cerca di leggere i segni dei tempi per attualizzare i principi evangelici e sollecitare i credenti ad essere lievito e sale per trasformare il mondo attraverso il cambiamento della propria esistenza.

Spesso però la ricchezza dei contenuti spirituali del vangelo e dell'etica sociale viene ridotta genericamente ad un semplice elenco di valori di riferimento (solidarietà, pace, giustizia etc.), probabilmente perché è difficile intravedere al di là delle dichiarazioni valoriali lo stile di vita e gli impegni di responsabilità personale e comunitaria da perseguire. A questa prima difficoltà si aggiunge la seconda quando ci dibattiamo tra il moralismo, ovvero l'accentuazione della norma sulla coscienza, e la superficialità del relativismo etico, ovvero ciascuno può scegliere ciò che vuole. In realtà il vangelo, in modo più completo l'intera parola di Dio, e la dottrina sociale suggeriscono la strada maestra per evitare questi errori.

L'attenzione alla persona, specie rappresentata dai più deboli, la vita di relazione fraterna, la libertà e la responsabilità come parti dell'unico cammino, provocano l'inquietudine positiva perché ciascuno tenti di realizzare il comandamento unico dell'amore-gratuità.

Partendo dalla sostanziale scelta di volontaria gratuità e servizio, strumento, contenuto e compimento del cammino scout, il linguaggio economico che usiamo ha bisogno continuamente di essere migliorato e perfezionato.

Specie nella realtà socio-economica italiana, uno dei paesi "ricchi" del mondo, il senso profondo della gratuità non deve farci sentire come mosche bianche, bensì come capaci di testimonianza autentica. Pensiamo che ciò si possa evidenziare attraverso tre prospettive: Testimonianza evangelica nel quotidiano, Comunione e ministerialità ecclesiale, Sguardo al mondo.

1. Testimonianza evangelica nel quotidiano

Il denaro, i bilanci, le regole amministrative sembrano parole non solo distanti dalla fede, ma aride al punto che vengono facilmente trascurate rispetto ad argomenti più importanti sul piano educativo. Eppure tutti, anche nella normale vita associativa, ogni giorno abbiamo a che fare con gli aspetti economici; bastano la buona volontà e l'onestà? Certamente le garanzie di correttezza e di competenza sono il minimo per agire in modo equo, ma evidentemente a noi è chiesto qualcosa in più. In primo luogo, sul piano personale, la continuità tra il vissuto associativo e l'attività lavorativa, tra la scelta di gratuità e impegno nel sociale e nel politico. Poi c'è da alimentare la capacità critica indispensabile per essere liberi e per offrire agli altri un messaggio di liberazione e speranza. Infine c'è la dimensione della partecipazione, dell'interessarsi, del cercare di capire; sono componenti essenziali del grande gioco dello scoutismo che occorre proporre e continuamente rimotivare anche per l'ambito economico della vita quotidiana.

2. Comunione e ministerialità ecclesiale

A ben guardare il sapersi orientare nell'ambito economico può essere un servizio anche ecclesiale. A volte nella Chiesa i contrasti amministrativi diventano elemento di frizione e producono incomprensioni, divisioni o addirittura scandalo: saper dire la propria opinione su questi argomenti senza scadere nei luoghi comuni può in realtà diventare un modo per garantire la comunione ecclesiale. Mantenere il giusto equilibrio per richiamare alla profezia evangelica e ai principi della dottrina sociale può rappresentare un ministero-servizio ecclesiale tipicamente laicale, fecondo per quei laici che non si servono della chiesa per propri interessi, ma che servono la chiesa servendo l'uomo.

3. Sguardo al mondo

La capacità di leggere le logiche economiche su scala mondiale, per esempio la realtà complessa della globalizzazione o del divario tra nazioni ricche e povere, può essere un concreto esercizio di profezia dato che oggi la ricerca sfrenata del benessere fine a se stesso genera facili illusioni e astrazioni dalla realtà. Ci sono argomenti, come quello della povertà, che ci costa fatica affrontare ma non per questo sono inutili o vanno dimenticati. Non è certo da esaltare l'aspetto squisitamente emotivo della tristezza rispetto ai bambini che muoiono di fame o per malattie curabilissime in occidente, quanto invece la sollecitazione alle nostre responsabilità, a ciò che possiamo fare nonostante la nostra debolezza.

Allegato 3. Laboriosità Scout

Per iniziare ad affrontare la materia in modo chiaro è necessario ricordare che l'educazione non è un prodotto commercializzabile, ma una proposta libera per un'accettazione libera da parte del singolo ragazzo.

Lo scout e la guida sono quindi chiamati ad essere laboriosi ed economi in quanto persone in grado di scegliere. Da questa libertà discendono il rispetto per le cose e la ricerca di nuove idee per la gestione delle medesime. Laboriosità ed economia sono da intendersi, infatti, come facce della stessa medaglia: la sobrietà, la scelta di strumenti semplici sono significativi nel momento in cui rappresentano la concretizzazione di scelte profonde.

Tutte queste riflessioni conducono ad un unico grande obiettivo educativo, valido sia per la cassa di squadriglia (oggi) sia per la gestione di un'impresa (domani): il fine da raggiungere non giustifica mai i mezzi con cui si ricerca il suo perseguimento. Questo principio ci coinvolge come persone e come capi. In quanto educatori e quadri sia nelle unità sia nella rete organizzativa.

1. In unità

In unità il gusto del giusto e del bello si sviluppa parallelamente alla ricerca della sobrietà, della condivisione e del rispetto per l'ambiente. Tutto ciò ogni qual volta i ragazzi progettano attività e poi entrano in contatto con attrezzature, strutture ospitanti, materiali per attività, oggetti di loro proprietà. Vale la pena, in questa sede, dilungarsi leggermente sul tema dell'autofinanziamento vissuto in chiave pedagogica. Spesso le attività di autofinanziamento raggiungono l'obiettivo educativo primario che si propongono: autonomia, responsabilità, capacità di lavorare insieme con creatività. Assai

raramente le medesime attività vengono utilizzate per imparare ad osservare ed interpretare il sistema socio-economico in cui vivono i nostri ragazzi. Fare uno sforzo, impegnarsi per creare valore e quindi denaro non è un'attività isolata. Anzi, è fortemente legata al contesto di riferimento. Un primo passo per abituare i ragazzi a guardarsi attorno può consistere nel valutare con loro la portata economica dell'attività: non solo quanto si è incassato, ma i costi sostenuti, i soggetti coinvolti direttamente, coloro che in qualche modo hanno subito una qualche conseguenza (es. i fiorai il giorno in cui abbiamo venduto fiori in piazza). In altre parole le attività di autofinanziamento possono rivelarsi un ottimo strumento per un minimo di educazione all'economia, basta partire con l'abitudine di pensare ad un semplice bilancio socio economico dell'operazione. Quando poi sentiranno parlare di imprese che depauperano il territorio, di prodotti che inquinano per decenni le risorse naturali, di azioni economiche che sfruttano gruppi di persone o intere popolazioni, avranno già uno schema di riferimento.

2. Nell'Agesci

Sul piano nazionale il "sistema Agesci" dispone di un ampio patrimonio immateriale e materiale: conoscenze ed esperienze, migliaia di volontari, relazioni con l'esterno, fiducia degli interlocutori, un marchio, un'organizzazione a rete, attrezzature, una serie di immobili, una rete di cooperative. Occorre saperlo utilizzare con una forte responsabilità educativa su tutti i fronti. Per arrivare a tale obiettivo i valori che l'Associazione promuove devono essere: compresi da tutti (soci, capi e famiglie), resi concreti nella quotidianità, comunicati efficacemente sia all'interno sia verso l'esterno, tradotti in obiettivi misurabili, condivisi e vissuti insieme.

Allegato 4. La responsabilità civile e penale dei capi Agesci

Il Capo Agesci, così come ogni altro individuo, ha il dovere di rendere conto dei propri atti.

All'interno dell'Associazione vige un'autonomia decisionale, in conseguenza della quale il rappresentante di ogni singolo livello (il capogruppo per il gruppo, i responsabili per le zone e le regioni, i presidenti del Comitato centrale per il livello nazionale) può essere chiamato a rispondere sia degli obblighi contrattuali assunti dalla singola struttura locale di cui è a capo, sia di quelle obbligazioni derivanti da fatto illecito di natura colposa o dolosa verificatosi durante attività scout organizzate dalla singola struttura locale stessa.

Definiamo tutto ciò come "responsabilità" del Capo. Essa viene regolata dalle leggi civili e penali dello Stato italiano che il Capo stesso, come ogni altro cittadino, deve rispettare.

1. Responsabilità penale

La responsabilità penale è personale e vi si incorre se l'evento dannoso o pericoloso, da cui dipende l'esistenza del reato, è direttamente riconducibile alla propria azione od omissione. Per essere chiamato a rispondere di un illecito penale, la cui sanzione è la detenzione o la pena pecuniaria, il soggetto deve aver agito con dolo o con colpa.

Il reato è doloso se l'evento dannoso o pericoloso è voluto e preveduto come conseguenza della propria azione od omissione.

Il reato è colposo quando l'evento non è voluto ma si verifica a causa di una negligenza, imprudenza o imperizia, ovvero per l'inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline.

In base al codice penale, nessuno può essere punito per aver

commesso un reato se, nel momento in cui lo ha commesso, non aveva la capacità di intendere e di volere. Tale capacità è presunta al compimento del 18^o anno di età; deve essere accertata di volta in volta al compimento del 14^o anno di età, mentre non sussiste nel caso in cui non si siano ancora compiuti i quattordici anni.

Il Capo, come ogni altro individuo, risponde penalmente delle proprie azioni ed omissioni ogni qualvolta tra il suo comportamento e l'evento previsto dalla legge come reato sia possibile ravvisare un nesso di causalità e se abbia agito con dolo (cioè con intenzione) o con colpa.

Il Capo, inoltre, ha un dovere giuridico di vigilanza sui ragazzi minori di età che gli vengono affidati durante le varie attività scout.

Come si può concretare un comportamento del Capo penalmente sanzionabile?

Ad esempio, se il Capo non usa la dovuta prudenza nella scelta dei percorsi da seguire in montagna, non vigila sui ragazzi durante i giochi che organizza, non è prudente nell'affidare ai ragazzi l'accensione di un fuoco, e se, in tali occasioni, uno dei ragazzi riporta delle lesioni, il Capo può essere chiamato a rispondere del reato di lesioni colpose ogniqualevolta il fatto lesivo sia stato causato proprio dalla sua negligenza, imprudenza o imperizia o dalla inosservanza ai quei doveri che gli derivano dalla legge, dai regolamenti, dagli ordini o dalle discipline.

Il Capo, consapevole che nel corso di alcune attività scout si potrebbero verificare eventi penalmente sanzionabili e che la sua imperizia, imprudenza, negligenza o inosservanza a leggi o regolamenti comporta una sua responsabilità penale, dovrà, specie in quelle occasioni in cui si impone un dovere di vigilanza sui minori a lui affidati, prestare la massima attenzione e diligenza nella scelta delle attività, dei modi per realizzarle e dei percorsi da seguire, al fine di evitare il verificarsi dell'evento.

2. Responsabilità civile

Al fianco alla responsabilità penale, la legge italiana prevede la responsabilità civile.

Costituisce illecito civile ogni fatto doloso o colposo che arrechi ad altri un danno ingiusto; la sanzione che accompagna tale violazione è, al contrario di quella penale, solo patrimoniale ed è costituita dal risarcimento del danno.

La legge può ritenere responsabile di un danno ingiusto un soggetto diverso da quello che ha commesso il fatto lesivo, così come previsto dall'art. 2048 del codice civile.

In questi casi la legge stabilisce una presunzione di colpa. Ciò vuol dire che non sarà il danneggiato a dover dimostrare la colpa di chi ritiene responsabile ma sarà quest'ultimo a dover provare di non aver avuto colpa nella causazione dell'evento e di non averlo potuto impedire.

Ad ipotesi di responsabilità per fatto altrui si ricorre se il fatto lesivo sia stato causato dal comportamento di un sog-

getto minore di età che, come tale, viene ritenuto incapace di intendere e di volere. In questi casi è sembrato giusto al legislatore far ricadere su altri soggetti le conseguenze negative del danno commesso dal minore, in considerazione del fatto che quest'ultimo non ha un proprio patrimonio che possa garantire il risarcimento del danno.

Tra i soggetti che possono essere chiamati a rispondere dei danni commessi dal minore ci sono i precettori od educatori, tra i quali devono essere compresi i Capi Scout, i quali hanno il dovere di vigilare su quei minori che, durante le varie attività scout, vengono loro affidati dai genitori.

Questo dovere richiede di usare tutte le cautele atte ad impedire che i ragazzi affidati rechino danni a sé o ad altri. Si può dire, quindi, che i Capi ed i loro assistenti possono rispondere civilmente sia di quel danno che sia stato il risultato della propria azione od omissione, sia di quello che sia stato causato da uno dei ragazzi affidati e che il Capo avrebbe potuto evitare usando la diligenza ai suoi doveri di vigilanza.

La legge consente ai Capi di evitare di rispondere dei danni commessi dai minori a loro affidati quando dimostrino di non aver potuto impedire il fatto. Per dimostrare ciò occorre poter provare che il fatto sia stato del tutto eccezionale ed imprevedibile e, quindi, per definizione, non prevenibile. Occorre, inoltre, poter provare che il Capo abbia posto in essere tutte le misure idonee ad evitare il fatto.

È bene sottolineare che il dovere di vigilanza, la cui violazione comporta la responsabilità dei Capi, è da intendersi in rapporto inversamente proporzionale al grado di maturazione dei ragazzi affidati, con la conseguenza che, con l'avvicinarsi di costoro all'età del pieno discernimento, l'espletamento di tale dovere non richiede la continua presenza degli educatori, purché, ovviamente, non manchino le ordinarie misure di controllo.

Contrariamente a quanto avviene per la responsabilità penale, la quale, ove dovesse essere riconosciuta, comporta - seppure con tutti i benefici che di volta in volta la legge consente di poter usufruire - l'applicazione della sanzione in capo al responsabile, l'obbligo del risarcimento dei danni può non essere personalmente adempiuto qualora sussista una adeguata assicurazione contro i danni.

Com'è noto, l'Associazione, proprio in considerazione del continuo verificarsi di eventi dannosi ai propri associati, ha contratto una polizza multirischi. La garanzia comprende gli infortuni occorsi agli associati durante tutte le loro attività in ambito Agesci; l'infortunio è un evento generato da causa fortuita, violenta ed esterna che produce lesioni corporali obiettivamente constatabili che determinano la morte, un'invalidità permanente e la necessità di cure mediche.

La polizza assicura, inoltre, tutti gli associati che operano nell'ambito Agesci per eventuali richieste di risarcimento ai danni provocati a terzi.

Tutte le informazioni in ordine alla copertura assicurativa sono ampiamente contenute nel *Vademecum* per il Capo Gruppo e su *Organizascout*.

Allegato 5. Principi contabili

SUGGERIMENTI E/O DISPOSIZIONI RIGUARDANTI I BILANCI

1. I bilanci delle singole attività

È importante che ciascuno sappia perché e come sono stati spesi i fondi a disposizione e soprattutto quanto egli stesso ha pagato (le quote). In tale ottica, è importante predisporre anche indicatori di spesa pro-capite (esempio: come è stata usata la mia quota del campo?).

2. I bilanci di gruppo

I Bilanci di gruppo devono saper rappresentare:

- i criteri che sono alla base delle quote richieste;
- i criteri di utilizzo degli avanzi;
- le modalità di comunicazione ed informazione verso i ragazzi e verso i genitori.

Anche in questo caso dovremo tener presente il nostro essere scout e quindi essere capaci attraverso giochi, dinamiche di ruolo, e semplici staffette a tema, a far comprendere concetti come Risparmio, Costo, Patrimonio, Bilancio. Dunque non numeri ma concetti, perché è il concetto, e quindi la sua rappresentazione che trasforma il numero in "stile di comportamento", in valore compreso e condiviso.

3. I bilanci di zona e regionali

Per i bilanci di zona e regionali i criteri guida da adottare nella compilazione devono essere i seguenti:

- leggibilità;
- comprensione;
- rappresentazione della qualità della spesa.

Sono criteri facili da esprimere, ma non facili da tradurre in un documento contabile. Tuttavia proprio in questa direzione dovrebbero andare gli sforzi dei Comitati di zona e regionali, con l'obiettivo di affinare le presentazioni, osservare la reazione dei capi e continuare nel circuito del fare-osservare-correggere. Una certezza deve essere chiara e condivisa: non vi può essere partecipazione se il singolo capo e la singola comunità capi non dedicano tempo e attenzione a comprendere i processi che sono alla base del funzionamento della struttura zonale o regionale. Tali processi peraltro potranno essere ancora più leggibili e comprensibili se i bilanci verranno accompagnati da indicatori e relazioni.

Ecco alcuni possibili indicatori, da evidenziare nelle "relazioni", di accompagnamento al bilancio:

- spese per funzionamento operativo (struttura);
- spese per la realizzazione del progetto regionale e iniziative speciali;
- spese per stampa e comunicazione;
- formazione capi.

In tal modo si dà luogo a una ripartizione che rende più evidente la qualità della spesa consentendo interpretazioni e decisioni sull'andamento in ottica dinamica (cosa fare per il futuro).

Con riferimento ai bilanci, si vedano le mozioni n. 8/98 e 11/98. Si veda inoltre l'articolo 56 del regolamento organizzazione.

Bibliografia

- AA. VV., **Il Terzo Settore tra economicità e valori**, 1997, Gregoriana Libreria editrice
- AZNAR Guy, **Lavorare meno per lavorare tutti**, maggio 1994, Bollati Boringhieri
- BORZAGA Carlo, FIORENTINI Gianluca, MATAACENA Antonio (a cura di), **Non profit e sistemi di welfare**, 1996, NIS
- Centro Nuovo Modello di Sviluppo, **Guida al consumo critico**, febbraio 1996, EMI
- CHIAVACCI E., **La distribuzione universale dei beni**, 1999, Nuova Editrice Cremonese
- Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro della CEI, **Democrazia economica, sviluppo e bene comune**, 1994, Edizioni Dehoniane Bologna
- Concilio Vaticano II, **Gaudium et Spes**, dicembre 1965
- FAZIO Antonio, **Razionalità economica e solidarietà**, gennaio 1996, Laterza
- GESUALDI F., **Manuale per un consumo responsabile**, 1999, Feltrinelli
- Giovanni XXIII, **Pacem in Terris**, aprile 1963
- Giovanni Paolo II, **Sollicitudo Rei Socialis**, dicembre 1987
- LUNARIA con la collaborazione del Forum permanente del Terzo Settore, **Lavori scelti - Come creare occupazione nel Terzo Settore**, 1997, Edizioni Gruppo Abele
- LUNGHINI Giorgio, **L'età dello spreco**, gennaio 1995, Bollati Boringhieri
- MILANI Don Lorenzo, **La ricreazione**, 1995 (scritto del 1954)
- NAPOLITANO E. M., **La qualità nell'impresa sociale**, 1999, Franco Angeli
- Paolo VI, **Popolorum Progressio**, marzo 1967
- PERNA Tonino, **Fair Trade**, maggio 1998, Bollati Boringhieri
- POCHETTINO Silvia, **Nuove Geografie - dizionario del cittadino solidale**, luglio 1998, EMI
- SEN Amartya K., **Etica ed economia**, 1986, il Mulino
- SEN K. Amartya, **La libertà individuale come impegno sociale**, 1997, Laterza
- TAROZZI Alberto, **Visioni di uno sviluppo diverso**, ottobre 1990, Edizioni Gruppo Abele.

Mozione 12.2001

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001, riconoscendo che “Linee guide per un’economia al servizio dell’educazione” costituiscono un importante documento “politico” di riflessione e di indirizzo sui temi economici, che però necessita di traduzione pratica,

DÀ MANDATO

alla Capo Guida e al Capo Scout di costituire una commissione formata da membri del Consiglio generale (ed eventualmente dall’Incaricato nazionale all’Organizzazione e da Incaricati Regionali all’Organizzazione) delegata a proporre le inevitabili e necessarie modifiche statutarie e regolamentari.

Mozione 13.2001

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001, ai fini della valutazione dell’inserimento dell’Agesci nel sistema individuato dalla Legge 383/2000, avente ad oggetto le Associazioni di promozione sociale,

DÀ MANDATO

al Consiglio nazionale di esaminarne il contenuto nel primo incontro informando tempestivamente dell’esito i Consigli Regionali. Una volta pubblicati i decreti attuativi la scelta definitiva di inserimento sarà effettuata dal Consiglio generale o dal primo Consiglio nazionale utile qualora i termini amministrativi-burocratici lo richiedessero.

Raccomandazione 4.2001

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001,

RACCOMANDA

al Comitato centrale in occasione della definizione dell’importo della quota per l’anno 2002/2003 (la prima in Euro) di valutare con attenzione la possibilità oltre che di mantenere la quota nei limiti del controvalore esatto di lit. 50.000 anche di un eventuale arrotondamento per difetto.

Raccomandazione 5.2001

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001, alla voce di bilancio “contributo gruppi in zone disagiate” preso atto che hanno usufruito del fondo pochi gruppi (Palermo 9 quartiere Zen), tale da far pensare che non esista una realtà disagiata più vasta,

RITIENE

- che l’informazione alla base, relativa all’accesso al fondo, sia stata inesistente
- che non sono state chiaramente specificati i percorsi e i criteri per la destinazione di questi fondi

- che l’Associazione, a tutti i livelli, non sia sufficientemente attivata per conoscere ed essere vicina ai gruppi in realtà a rischio.

Il Consiglio generale è cosciente che le esperienze dei gruppi in realtà disagiate sia diffusa e che costituisca un lavoro silenzioso ma efficace di capi e ragazzi che si impegnano a vivere uno scoutismo di qualità nell’essenzialità e nella povertà di mezzi e strumenti.

Nello stesso tempo il Consiglio richiama l’attenzione dell’Associazione affinché tutti i soci e i ragazzi abbiano la possibilità e le occasioni per vivere lo scoutismo ricco di esperienze significative.

Le occasioni educative di incontro (eventi nazionali, regionali, ecc...) devono, per tutti, essere accessibili, con particolare attenzione a chi opera in realtà economicamente e socialmente svantaggiati.

PERTANTO

Il Consiglio generale impegna il Consiglio nazionale:

1. ad attivare le strategie opportune, affinché i Responsabili Regionali si facciano portavoce dei gruppi che operano in realtà difficili, nel territorio locale, e che necessitano di interventi sia economici che di sostegno all’attività educativa;
2. impegna il Consiglio nazionale (attraverso progetti presentati dai Responsabili Regionali) a deliberare sullo stanziamento dei fondi a disposizione. In particolare si specifica che i fondi impegnati siano di aiuto per lo svolgimento “ordinario” della vita associativa (materiali, equipaggiamento personale, formazione capi, ecc...).

Il Consiglio generale ritenendo l’azione educativa in realtà disagiata politicamente significativa

RACCOMANDA

al comitato centrale e alle strutture regionali e zonali e una più concreta sensibilità e presenza nei confronti dei ragazzi e dei capi impegnati nel territorio, affinché sia chiara ed evidente la **testimonianza** di tutta l’associazione.

Raccomandazione 6.2001

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001, alla luce dell’approvazione del documento “Linee guida per una economia al servizio dell’educazione”, ed in particolare di quanto previsto nello stesso documento al punto 4

RACCOMANDA

al Comitato centrale, d’intesa con la Commissione Economica, di avviare una riflessione sul tema del “Bilancio sociale” e del “Bilancio consolidato” dell’Associazione, allo scopo di meglio delinearne i contenuti e le valenze quali strumenti di ausilio ad una ricaduta educativa del nostro agire, tenendo conto di tutti gli aspetti rilevanti, ancorché difficilmente monetizzabili, quali l’impatto ambientale, il valore economico del volontariato, il tempo,

Bilancio approvato

	A 1999/2000	B 1999/2000 30/09/2000 CONSUNTIVO al	C 2000/2001	D 2000/2001	E 2001/2002
(+)	VARIAZIONE		PREVISIONE	VARIAZIONE	PREVISIONE
(-)	7.905.000.000	7.960.986.510	7.802.500.000	7.817.500.000	7.715.000.000
(-)	4.246.170.000	4.212.044.545	4.220.958.000	4.263.379.000	4.215.958.000
(-)	1.300.000.000	1.279.640.135	1.300.000.000	1.300.000.000	1.300.000.000
(-)	80.000.000	78.523.803	70.000.000	70.000.000	60.000.000
(-)	1.074.000.000	1.049.237.014	1.077.000.000	1.101.500.000	1.083.000.000
(-)	1.503.270.000	1.503.270.000	1.477.888.000	1.482.809.000	1.463.888.000
(-)	288.900.000	301.373.593	296.070.000	309.070.000	309.070.000
(=)	3.658.830.000	3.748.941.965	3.581.542.000	3.554.121.000	3.499.042.000
(-)	423.500.000	401.994.579	416.000.000	434.000.000	435.000.000
(-)	136.000.000	134.116.110	136.000.000	136.000.000	136.000.000
(-)	11.500.000	7.731.620	10.000.000	10.000.000	10.000.000
(-)	59.000.000	64.065.508	42.000.000	55.000.000	55.000.000
(-)	217.000.000	196.081.341	228.000.000	233.000.000	234.000.000
(=)	3.235.330.000	3.346.947.386	3.165.542.000	3.120.121.000	3.064.042.000
(-)	2.976.100.000	2.720.086.657	2.966.000.000	2.853.000.000	2.889.000.000
(-)	408.000.000	317.125.442	396.000.000	389.000.000	410.000.000
(-)	255.500.000	229.952.408	264.000.000	263.500.000	257.000.000
(-)	2.149.500.000	2.010.075.285	2.161.000.000	2.051.500.000	2.104.500.000
(-)	1.986.500.000	1.851.935.500	1.989.000.000	1.932.500.000	1.956.500.000
(-)	163.000.000	158.139.785	172.000.000	119.000.000	148.000.000
(-)	163.100.000	162.933.522	145.000.000	149.000.000	117.500.000
(-)	247.500.000	235.521.978	198.500.000	237.000.000	174.500.000
(=)	11.730.000	391.338.751	1.042.000	30.121.000	542.000
(+)	1.250.000.000	1.429.674.164	1.197.500.000	1.197.500.000	1.130.000.000
(-)	1.240.000.000	1.469.259.803	1.197.500.000	1.367.500.000	1.105.000.000
(=)	10.000.000	-39.585.619	0	-170.000.000	25.000.000
(+)	0	0	0	170.000.000	0
(+)	0	0	21.730.000	0	30.121.000
(-)	21.730.000	351.753.132	22.772.000	30.121.000	55.663.000
(-)	0	181.753.132	0	0	55.663.000
(-)	21.730.000	170.000.000	22.772.000	30.121.000	55.663.000
(-)	180.000	180.711	178.000	178.000	176.000

Statuto dell'Associazione: proposte di modifica

Mozione 14.2001

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001,

CONSIDERATA

la necessità di garantire un supporto più adeguato al settore "Pace, nonviolenza, solidarietà" che in questi anni ha notevolmente ampliato il suo ambito di intervento e la quantità del lavoro, toccando ora aspetti più direttamente "educativi" di quanto non accadesse in passato,

APPROVA

l'articolo 51 dello Statuto così modificato:

Art. 51 - Comitato centrale: Incaricati nominati

Il Comitato centrale nomina, sotto la propria responsabilità:

- a. un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca;
- b. un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione Internazionale;
- c. un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;
- d. un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica;
- e. un'Incaricata/o al Comitato Editoriale;
- f. un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione Civile;
- g. **un'Incaricata ed un Incaricato** al settore Pace, non violenza, solidarietà;
- h. un'Incaricata/o al settore Nautico;
- i. eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici;

Il Comitato centrale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.

Il Comitato centrale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati nazionali alle branche e ai Settori e con gli assistenti ecclesiastici nazionali di branca per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione.

Raccomandazione 7.2001

(ex mozione 57)

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001,

VISTA

la delibera del Consiglio generale 2000, che impegnava il Consiglio generale a deliberare una modifica dell'art.10 dello Statuto,

PRESO ATTO

che la mozione 1.4 non è stata approvata,

RACCOMANDA

alla Capo Guida e al Capo Scout di utilizzare il testo presentato dalla Commissione del Consiglio generale sulla modifica dell'articolo 10 dello Statuto come materiale istruttorio per successive approvazioni.

Regolamento organizzazione proposte di modifica

Mozione 15.2001

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2001,

CONSIDERATA

la necessità di garantire un supporto più adeguato al settore "Pace, nonviolenza, solidarietà" che in questi anni ha notevolmente ampliato il suo ambito di intervento e la quantità del lavoro, toccando ora aspetti più direttamente "educativi" di quanto non accadesse in passato,

APPROVA

l'articolo 46 del Regolamento Organizzazione così modificato:

Art. 46 - Pace, nonviolenza, solidarietà

Per sensibilizzare gli associati sui temi della pace, nonviolenza, obiezione di coscienza, servizio civile, anno di volontariato sociale, l'Associazione si avvale di questo settore ed affida a **due incaricati nazionali** i seguenti mandati:

- a) informare ed orientare gli associati verso tali scelte;
- b) collaborare con gli Incaricati nazionali al Metodo e agli Interventi Educativi e alla Formazione Capi per realizzare iniziative educative e formative;
- c) curare, su mandato dei Presidenti, le relazioni utili per una presenza significativa in questi ambiti e con il Ministero che gestisce il Servizio Civile;
- d) coordinare la gestione dei Centri Operativi per lo svolgimento del Servizio Civile e dell'esperienza di volontariato sociale;
- e) mantenere il collegamento con i referenti regionali per coordinare, sostenere, divulgare esperienze particolarmente significative in tale ambito.

Elezioni

Sono risultati eletti:

Comitato centrale

Presidente: Grazia Bellini

Membri al collegio: Marco Sala

Commissione nazionale uniformi e distintivi

Rita Brutti

Paolo Patti

Commissione Economica

Gianpaolo Gottardo

Roberto Grassi

Stefano Milanese



Allegati

Il Consiglio generale 2001 ha approvato il seguente documento:

Un Mondo diverso è possibile

Come cittadini del mondo, credenti ed educatori, impegnati in un cammino di promozione della libertà e della piena dignità di uomini e donne, sentiamo il dovere di riflettere sul processo di globalizzazione dell'economia e delle finanze, e sulle conseguenze che esso determina sull'attuale politica mondiale. Riteniamo, infatti, che profonde ripercussioni esso abbia sugli stili e i progetti di vita delle persone e per questo interpella una proposta educativa che si ispira al messaggio evangelico, si fonda sul primato della persona e la dimensione di universalità.

Il processo di globalizzazione, di per sé non negativo, sta configurando un mondo sempre più integrato e interdipendente. La globalizzazione della finanza, delle industrie, dei mercati, delle infrastrutture di informazione e comunicazione è una realtà sotto gli occhi di tutti.

Tuttavia non corre con la stessa rapidità e determinazione il processo della globalizzazione dei diritti e della solidarietà. Uno scenario pieno di profonde ingiustizie infatti si apre con sempre maggiore insistenza davanti al nostro sguardo: il mondo appare un grosso contenitore dominato da pochi a scapito di molti; la ricchezza spesso, più che promuovere, umilia la dignità dell'essere umano. Il 20% della popolazione consuma l'83% delle risorse planetarie; 11 milioni di bambini muoiono ogni anno per denutrizione e 1 miliardo e 300 milioni di persone hanno meno di un dollaro al giorno per vivere. In molte realtà sono negati i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; altrettanto diffuso è lo sfruttamento minorile per la produzione sistematica di prodotti di largo

consumo a basso costo di manodopera. Il patrimonio delle risorse naturali si impoverisce sempre più, a causa di uno sconsiderato uso di risorse che appartengono a tutti.

Lo scenario evolve con rapidità, e porta con sé il rischio di una omogeneizzazione generale che annulla le diversità considerandole fattori di pericolo piuttosto che di risorsa. Il vertice dei G8, che si terrà in luglio a Genova, rende ancora più evidente la sperequazione del potere dei forti nei confronti degli "ultimi": i paesi più ricchi pretendono di decidere per tutti, delegittimando la funzione di istituzioni internazionali come l'ONU, in cui i rappresentanti di tutti i popoli della terra avrebbero la possibilità di decidere un cammino comune per risolvere i problemi del mondo.

I governi oggi sono chiamati a delle scelte precise nei settori dell'economia, della giustizia sociale, dei diritti civili, nell'assetto e nella ridefinizione dei poteri delle istituzioni e **i cittadini sono chiamati ad impegnarsi** in modo che tali scelte governative siano rispettose dei diritti di tutti. Perciò il vertice del governo delle "otto potenze" mondiali deve rappresentare non solo luogo di elaborazione governativa, ma impegno concreto a favore di un'economia di diritti, di doveri e di uguaglianza, che porti al recupero della dignità dei paesi più poveri e oggi sofferenti.

Con forza auspichiamo che il G8, nel segno "del più grande che aiuta il più piccolo", si impegni in un cammino verso la giustizia, restituendo ad essi l'uguaglianza e la pari dignità. Il vertice internazionale di Genova rappresenta un'occasione di riflessione per



tutte le associazioni che lavorano per affermare – con metodi e priorità differenti – principi di giustizia sociale, di solidarietà e di uno sviluppo equo e sostenibile, e di impegno a tenere alta l'attenzione su questi temi. Su questi temi vogliamo continuare a giocare lanciando un appello affinché il processo di globalizzazione, in sé positiva e carica di opportunità, sia governata da norme giuridiche sostanziate da un'etica che orienti la politica dove la centralità è la persona.

Per noi educatori scout cristiani, tutto ciò significa operare scelte per dare vita ad un mondo migliore, costruendo nell'azione educativa quotidiana condizioni di speranza. Dobbiamo crescere nella consapevolezza di aprire un percorso nuovo, che a partire dalla convinzione che *un Mondo diverso è possibile*, suscita occasioni di maturazione nella solidarietà e nel senso di giustizia. Con chiarezza e trasparenza dobbiamo portare ai nostri ragazzi i grandi temi oggetto del dibattito del

G8, per aiutarli a crescere come cittadini in grado di scegliere e di lasciare il mondo migliore di come l'hanno trovato, perché convinti di essere parte di un'unica umanità.

Il Consiglio generale sollecita l'Associazione tutta a promuovere con sempre maggiore determinazione una riflessione, perché parole come globalizzazione, equo e solidale, e tutte le questioni richiamate in questo documento siano prese come punto di partenza per i nostri tracciati educativi, e chiama tutti i capi e le capo ad educare i ragazzi a desiderare progettare e costruire un mondo dove l'economia sia sostenibile e renda sostenibile una vita dignitosa per tutti.

Il Consiglio generale dell'Agesci

Bracciano, 1 maggio 2001

Intervento di Don Oreste Benzi

Grazie di cuore perché mi avete invitato ad essere qui presente in mezzo a voi e tutte le volte che mi invitano a parlare se posso non dico mai di no.

Il motivo è questo: il Signore sapeva che noi questa mattina ci saremmo incontrati e questo incontro avviene nel suo amore e quindi stimola in noi quell'amore che è conoscenza. La vera intelligenza delle cose è soltanto l'intelligenza dell'amore.

Riflettendo e meditando sono rimasto stupito delle poche volte che amo veramente, voi direte perché, perché vedo che altro è vedere altro è conoscere. Per vedere basta avere gli occhi che funzionano o qualche aiuto agli occhi che non funzionano, per la vista che non funziona. Per conoscere bisogna amare. Io sono rimasto stupito con me stesso quando ho capito che noi conosciamo solo quello che amiamo e allora ho visto che tante volte io non conosco nessuno, perché tante volte mi difendo dagli altri.

Il tema dell'accoglienza mi ha aperto il cuore alla grande: altro è sentire e altro è ascoltare. Per sentire basta avere l'udito che funziona o un aiuto quando non funziona, ma per ascoltare bisogna amare. In realtà io ho visto che in tutto l'ambito dell'esistenza umana si ascolta solo chi si ama, per cui la rabbia, specialmente di coloro che sentono il bisogno di essere amati più del respiro e il bisogno di spaccare tutto perché viene meno l'elemento essenziale.

Noi ascoltiamo solo quelli che amiamo, con gli altri guardiamo l'orologio, "uffa non la finisce più", e magari non hai ascoltato neanche una parola perché non ti è stato simpatico.

Pensate allora la massa di gente che non è ascoltata da nessuno, che non è conosciuta da nessuno, che vive e muore senza che nessuno gli abbia mai detto "come stai". Io lo vedo nei nostri ragazzi handicappati, ne abbiamo tanti, ragazzi psicotici, i nostri alcolisti, i nostri tossicodipendenti.

Le ragazze sulla strada si sentono soltanto domandare: quanto vuoi? Da noi si sentono chiedere: come stai, e molte volte rispondono piangendo. È un universo che si apre.

Altro è fare la stessa strada, altro è camminare insieme. Per far la stessa strada basta avere le gambe che funzionano, ma per camminare insieme bisogna consultarsi, bisogna tenersi per mano, bisogna guardare alla stessa meta, bisogna riconoscere che l'altro è.

Parlavo con un fotografo, era arrabbiato. Gli sposi che ho fotografato, risponde, si sono separati il giorno dopo, non sono venuti neanche a prendere le fotografie.

In realtà voi vedete che i matrimoni oggi sono fatti per necessità, come passo necessario per potersi separare. Non riescono a separarsi prima di sposarsi perché le pressioni sono troppo forti da una parte e dall'altra e dicono "dai, ci sposiamo così dopo ci separiamo". Siamo arrivati a questo punto. In realtà

tanti matrimoni saltano perché non ci si ascolta.

Ricordate nella scuola l'effetto Pigmalione? Quando uno crede per empatia che l'alunno sia intelligente quello diventa intelligente, se uno crede che è un somaro quello è un somaro. Il motivo è semplice: basta che a quello con cui sei in empatia forte, quando alza la mano tu dica "caro cosa hai detto". Mentre a un altro dici "tu disturbi sempre, smettila di dar fastidio".

Io rimango colpito dalla frase di Paolo "coloro che detengono imprigionata la verità nell'ingiustizia", ti fa venir voglia di metterti dalla parte della verità oppressa.

Questo è un po' il clima, diciamo l'angolatura nella quale vorrei dirvi un po' di roba che ho con me sul tema dell'accoglienza, dell'accogliere.

Intanto sono contento di essere arrivato mentre voi pregavate, noi pregavamo, mi sono aggregato anch'io ai vostri canti e ho detto: guarda che bello, questi fratelli e sorelle accolgono Dio. E sì, la preghiera è lasciare venire il buon Dio dentro di noi, non che non ci sia, ma è accorgersi che c'è e dargli spazio dentro di noi. D'altra parte si vede bene che quando non si prega, è una frase fatta, ma è una constatazione, non si capisce, ma il dramma è che non si capisce di non capire e allora si diventa degli organizzatori, ma nessuno vuole vivere con gli organizzatori, tutti vogliono vivere con i contemplativi e secondo me è fortissimo e c'è tanta poca fede perché c'è tanta poca contemplazione.

C'è tanta organizzazione religiosa, tanta, dappertutto. Noi siamo presenti in 17 Stati esteri e quindi giro molto, domani parto per la Tanzania, e però vedo che c'è molta organizzazione e l'organizzazione da sicurezza, però la vita è dentro, è più profonda.

Voi avete iniziato accogliendo il Signore dentro di voi, ma quando si accoglie prima di tutto si vuole sentirsi accolti. Io vedo le meraviglie dei nostri bimbi ciechi, sordi e muti, che ti riconoscono prendendo la tua mano e la portano alla guancia, poi cominciano a saltellare dalla gioia quando sentono che è la mano di uno che li ama e non che gli fa la carezza. C'è una bella distinzione. Ricordatevi che il 93% della comunicazione umana è non verbale, il 7% della comunicazione è verbale e poi qualche cattivello dice che all'uomo è stata data la parola per coprire il pensiero. Ci riduce ancora la comunicazione umana. Molte volte è scritto che è strumento di difesa la parola. Basterebbe guardare questa campagna elettorale.

Come accogliere? Permettete una riflessione. Voi siete molto a contatto della natura, ma se voi contemplate, bene, anche noi siamo a contatto con la natura, abbiamo delle aziende agricole. Ne abbiamo una in cui abbiamo 100 capi di bestiame e vedere le mucche che si mettono in fila per darci il latte, che meditazione, che pazienza che hanno. Ognuna conosce il suo posto, non disturba l'altra, aspetta che l'altra abbia finito e va

avanti, è grata perché le si dà il cibo mentre è in attesa. I nostri ragazzi handicappati che stanno nella stalla, che si gloriano di essere direttori della stalla, dai loro occhi vedo la bellezza di questo lavoro, in fondo è un dialogo. La mucca che ti dà il latte forse che non parla con te e non sente se tu gli sei grato. Certo che l'uomo guasto la vede soltanto come una che deve produrre e quindi la cura soltanto come macchina, ma in realtà tutta la creazione è un dialogo stupendo.

Quanto l'educazione sul piano naturale equilibra moltissimo i nostri ragazzi che sono disturbati psichici. È un dialogo, è una contemplazione, però ci vogliono degli educatori che tirino fuori la capacità, perché un fiore vero ti ricorda qualcosa, ti stimola il dialogo, ti fa rimanere stupito, ti fa venire il desiderio di avere un mazzo di fiori veri che ti parlino.

Ci vorrebbe una meditazione solo sul dialogo che Dio fa con noi attraverso le sue creature.

Il Signore ha dato a tanti scout la vocazione della comunità. Nella nostra comunità Papa Giovanni, ovunque dove siamo, ci sono tanti scout. Io devo essere grato a Dio che ha dato tante vocazioni della comunità e si vede bene la formazione avuta, grazie a Dio.

Non mi disperdo più, però queste cose sono belle, ci tolgono via dal materialismo che è la malattia. Tutto ciò che finisce in "ismo" è malattia del nome. Aveva ragione quel santo, di cui non ricordo il nome, che andava camminando e bastonava i fiori e diceva: state zitti, state zitti che mi rimproverate, aveva ragione.

Entrando dentro il problema dell'accoglienza dobbiamo ben capire che se noi siamo attenti ad ogni creatura. Dentro la creatura, nel suo DNA, sono iscritte già le linee secondo le quali vuole crescere positivamente. Educare all'accoglienza vuol dire prima di tutto contemplare nella conoscenza l'altro che vuole crescere e migliorare. Molti scrivono, anch'io ho scritto un libro su questo, dettando regole, però bisogna molto imparare ad avere un atteggiamento umile che scopre ciò che è già scritto, è nell'interiorità di ogni creatura che vuole crescere in un certo modo e l'uomo, ogni altro essere, perché tra tutti gli esseri c'è una corrispondenza, bisogna essere attenti l'uno all'altro e più si è attenti l'uno all'altro più si cresce insieme e si forma quello stupore dell'unità universale che risponde a Dio nostro creatore, che è proprio in tre perso-

ne e non potrebbe esistere Dio se non fosse una comunione, ed amandosi infinitamente sono una cosa sola e tutto, non solo l'uomo, ma anche tutta la creazione riflette questa unità profonda di Dio nell'amore.

D i c e

bene Einstein che le creature sono unite da legami indivisibili. Non si può cogliere un fiore senza turbare una stella. Ha ragione in pieno.

Il primo atteggiamento per accogliere è capire come l'altro vuole crescere secondo linee inscritte e che nell'uomo devono diventare accolte, accettate, mentre nella creazione sono pre-determinate. Nell'uomo invece, tanto è grande l'uomo, ci deve essere il riconoscimento di questo orientamento profondo dell'essere e l'uomo deve accettarle, farle diventar sue e diventare quindi di lui, degli altri e quindi diventa di se stesso nella misura che è negli altri e che è in Dio. Chi perde la propria vita la ritrova, chi la salva la perde, dice Gesù.

Allora per poter capire bene queste leggi di Cristo che stabiliscono anche il modo di accoglierci gli uni e gli altri sempre, bisogna capire quale è il sogno di Dio.

Il sogno di Dio è di formare un popolo santo. Il suo disegno è questo, spezzato sempre nei secoli. Questo sogno però rimane per sempre il sogno base, che non è altro quindi che una linea direttiva profonda che l'essere umano deve accogliere. Gesù è venuto per formare un popolo santo. Voi che prima non eravate popolo ora siete popolo di Dio, sacerdozio regale, gente santa, popolo eletto da Dio. Tutto lo sguardo nostro contemplativo e anche tutte le diverse vocazioni all'interno della Chiesa e dell'umanità, richiedono proprio il massimo dell'originalità, richiede il massimo della comunione.

Nessuna originalità può esistere se non immersa in una comunione totale e tanto più l'originalità dell'essere si sviluppa nella misura che non è per se ma è per il tutto, per il Dio, per gli altri.

Gesù viene e ci dice in Paolo noi siamo membri gli uni degli altri, ci apparteniamo, ma già nella creazione, è questo che ognuno detiene, il bene dell'altro, e se non dà questo bene dà sempre la morte. Non abbiamo mai un momento neutro: o diamo la vita o diamo la morte, più o meno, ma è così sempre, perché talmente siamo una cosa sola, come un insieme di originalità stupende. È l'originalità vissuta fino in fondo che sviluppa la comunione e nasce nella comunione e da la gioia dell'esistere.

Sembra strano, ma Gesù lo ha detto, lui è venuto perché noi abbiamo la sua gioia e l'abbiamo in abbondanza e la vostra gioia sia piena. Non poteva venire se non per questo e la gioia non è altro che il segno che tutto è bello, è a posto, tutto è ordinato, tutto è amore di Dio. Questa è la gioia. Per avere un popolo santo, due sono i grandi segni che indicano se si è popolo vero di Dio, due grandi segni.

Il primo lo prendiamo proprio da Geremia: il sogno. Dice Geremia al capitolo 31, versetto 8, il futuro del popolo sarà così.

Io li porterò, è bellissimo come un padre porta un figlio, li porterò dal nord e li riunirò dai confini della terra e il segno che saranno il mio popolo è questo: in mezzo a loro ci sarà il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente, cioè le quattro figure simbolo della fragilità umana, e sono il segno che quello è il suo popolo, cioè il passo della storia, il passo

del popolo e il passo della storia di Dio e il passo della storia del popolo e il passo della storia di Dio deve essere segnato dal cieco, dallo zoppo, dalla donna incinta, cioè nel massimo del momento in cui ha bisogno di tutto il popolo, e nella partoriente perché lì il popolo si ferma e riconosce nella creatura quel dono di quell'essere che perpetua il popolo.

La donna incinta, in senso metaforico, perché poi dice più sotto, beata la non maritata che ha più figli della maritata e la donna non sposata che ha consacrato, la donna sposata che genera tante creature.

È un concetto molto profondo che segna la storia. È la visione del futuro popolo di Dio. Una caratteristica che un popolo cammina è proprio data da questo, che il passo della storia non è quello di Dio quando è diretto dai potenti, dai dirigenti, dai sapienti di questo mondo e dagli sfruttatori o dai ricchi. Quel passo è lo sfruttamento dell'umanità per alcuni ed è l'oppressione ed è necessario che il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente si ribellino non per se stessi, ma per richiamare quella che è la realtà, il sogno di Dio.

Noi oggi non viviamo in un popolo, non ci si capisce più, ma mai ci capiremo fino a quando i potenti in contrapposizione gli uni agli altri cercheranno di dominare il mondo. Io lo vedo toccando con mano giorno dopo giorno che la condivisione diretta contiene in se stessa la giustizia e diventa e fa diventare vero popolo di Dio. Noi tutti credenti in Cristo Gesù, sia benedetto il Signore, abbiamo una responsabilità, un dovere, dobbiamo sempre chiedere perdono, sempre perdono.

Sono stato recentemente in Moldavia, sono stato in Nigeria poco tempo fa, in Albania e incontrandomi con la gente chiedo sempre perdono. Perdono per noi e dopo mi capirete meglio. Ho chiesto perdono, è l'ora di insorgere.

Il popolo di Dio è segnato da questo. Bisogna fare una riflessione potente: c'è la famiglia come parte del popolo e guidata dal cieco, dallo zoppo, dalla donna incinta e dalla partoriente, dalla non maritata che genera figli.

La Chiesa è come un campo di fiori dove ci sono i gigli, i tulipani, a me piacciono tanto, dove ci sono tutti questi fiori, così è la Chiesa di Dio, ma come vivono bene in questo vaso e ognuno secondo il suo DNA prende il nutrimento adatto.

Ci sono poi spazi immensi che nutrono diverse vocazioni come siete voi. Siete spazi immensi di vita e allora io dico che ogni realtà partecipa della natura di questo popolo e il suo passo è segnato come ha detto il Signore. Questo è il punto grande.

Certamente che questa comprensione di questo popolo avviene tenendo fisso lo sguardo nel Signore, perché è lui l'idea profonda che libera, cioè l'aderire a Dio è creatività perché presenta la pienezza.

Lui è tu, inserendoti raggiungi veramente te stesso, la tua identità profonda, e quindi sei veramente libero, però è necessario entrare in questa realtà.

In questo senso io trovo molti organizzatori all'interno della Chiesa, ovunque vado noi stessi pecciamo di questo, ma l'organizzazione ci vuole, la vostra è stupenda, anche in parrocchia siamo riusciti ad avere gli scout dopo tanti anni che io ho

pregato che venissero nella parrocchia in cui ero parroco, perché credo al vostro movimento.

Bisogna però avere in tutte le manifestazioni della Chiesa la realtà profonda e coniugale altrimenti, quando non si hanno, si dice che si deve essere uniti, però molte volte questa frase diventa una beffa, perché tu sei unito nella misura in cui entri all'interno del genoma e scopri e obbedisci, capisci che sono fatti, che sono straordinariamente impostati.

Tante volte io sento parlare di cose e poi faccio la domanda secca: ogni quanto tu stringi la mano ad un povero?

Una volta una mi ha detto "ma non basta che io stringa quella di mio marito che è un miserabile"? ho detto questo non vale, è troppo comodo, ce lo hai vicino.

Ho varie chiavi per capire come sta una persona, tra l'altro chiedo sempre se il marito e la moglie pregano insieme, ma neanche per sogno, non pregano insieme marito e moglie, ognuno prega per conto suo, magari lui pregherebbe con un'altra e lei con un altro. Io lo so perché marito e moglie non pregano, faccio il superbo, però non pregano e ciò riguarda la possibilità di penetrare nella profondità dell'essere del progetto di Dio, nel senso di Dio. Due genitori che non pregano insieme troveranno delle difficoltà gravissime, badate anche se uno fosse un ateo direi la stessa cosa, perché non arrivi alla radice e allora troveranno delle difficoltà gravissime ad educare i loro figli, perché passati gli 11 anni, fino ad 11 anni il mondo del bambino coincide con il mondo della famiglia più o meno, dopo ognuno raggiungerà la sua autonomia, ma gli mancherà questo prototipo, gli mancherà perché non lo ha mai visto. Voi vedete se avete un bambino una bambina di 5-6 anni, quando arriva a casa il bambino non vede la mamma e vede il papà: la mamma dov'è? e la bambina quando viene a casa vede la mamma e chiede subito: e papà? La bimba è innamorata del papà e il bambino è innamorato della mamma: il progetto di Dio è stupendo. Se entrando in casa il papà dice: la mamma sta pregando, oppure se la mamma sta pregando cade la casa, non succede mai. Parole, parole, parole oppure se entrando in casa vedessero qualche volta papà e mamma che pregano.

Fatevi vedere quando fate il segno della croce senza dire niente ai vostri figli, voi vedrete che se avete un figlio di 3 anni che sta giocando con il suo carrettino, prende il carrettino in mano e vi guarda e non smette di guardarvi finché non avete finito, perché compiendo l'atto religioso nutre un senso del mistero che è fortissimo nel bambino già da un anno e mezzo, che non viene mai notato. Ho insistito su questo perché per poter comprendere cos'è il popolo bisogna capire il mistero di Dio. Bisogna entrare nella contemplazione di lui, bisogna essere veramente uomini e lo si è quando siamo veramente noi stessi in profondità. Questo è il popolo santo di Dio. Per essere popolo diventa certamente un criterio forte chi è che segna i tuoi passi, la tua storia, il tuo cammino. Ero in chiesa, con i nostri ragazzi, e ho chiesto ai ragazzi: chi sono i piccoli? Ha risposto Salvatore, 24 anni, con problemi molto seri, ha detto i piccoli sono quelli che fanno cose grandi, e chi sono i grandi allora gli ho detto, e lui ha risposto: i grandi sono quelli che pensano di farle. Poi gli ho chiesto: che cos'è la condivisione, e lui mi ha risposto, sempre lui ha



preso la parola, che la condivisione è la gioia partecipata e si moltiplica e il dolore partecipato si dimezza. Che capolavoro, lo ha detto un handicappato psichico, ma non mi è sembrato molto un handicappato psichico. Però è così, la linea è questa.

Ci vogliono alcuni canoni nella nostra mente che ci riducono all'unità con Dio. Per poter capire tutto, se non si hanno questi metodi di misura, si agisce, si opera, ma è come dice Gesù: tu ti affanni per le cose, dice Gesù, ti affanni. Il non affannarsi non vuol dire stare fermo, non lavorare, ma vuol dire dare un senso a tutta la propria azione, una direzione nelle cose, tu ti vivi qualcuno dentro, lì sta il segreto di tutto. Più divento vecchio più rimpiango il tempo perduto.

Accogliere prima di tutto vuol dire dare la possibilità ad ognuno di essere dono per l'altro e di costruire insieme la storia. Cristo ha accolto. Accogliere vuol dire valorizzare, che non vuol dire che dai tu valore alle cose, questa è una stupidità, ma è scoprire il valore, che è ben altro, è mettersi a servizio dell'altro perché il suo valore arrivi a me e arrivi a tutti. Quando ci dice Paolo che le membra che sembrano le più deboli sono le più necessarie, ed ha ragione profondamente, sono le più necessarie, quindi dove manca quello manca l'essenziale, e che sono la pietra scartata che è diventata pietra angolare in Cristo Signore. Allora vacillano gli edifici, perché rimane solo l'organizzazione, non c'è anima profonda.

Allora quando Paolo dice al versetto 26 del capitolo 12 della prima ai Corinzi che queste membra noi dobbiamo onorare per togliere lo strazio che c'è nella Chiesa, si riferiva ad un popolo completo in quel che stava avvenendo lì dentro. È un potere enorme, questo ci dice il Signore. È una cosa grande. L'altra domanda vorrei ancora approfondire prendendo la lettera agli Ebrei che mi ha sempre colpito nella mia vita. Capitolo 13 versetto 11-12 e 13, dice che Gesù è morto fuori delle mura della città. A noi le mura non dicono più niente oggi, ma allora, ai tempi antichi erano le braccia della mamma che tenevano unito un popolo e davano coscienza dell'identità di popolo, di un noi. Quando uno veniva gettato fuori delle mura era una cosa, non era più una persona. Allora io mi sono incuriosito e ho detto: chi veniva gettato fuori dalle mura?

Venivano gettati fuori dalle mura i condannati a morte, erano maledetti da tutti, ma perché lo potessero maledire con gusto avevano fatto credere che anche Dio li malediceva

E Gesù allora ha scelto lui l'Emmanuel del Dio con noi. Era necessario proprio perché Dio, per essere Dio, aveva bisogno di farsi uomo e così anche tutto il popolo di Dio. Lui ha voluto morire maledetto coi maledetti perché sta scritto, dice Paolo, maledetto colui che pende dal legno della croce.

C'erano i lebbrosi e lui il trasgressivo, non potevano venire a contatto, dovevano vivere lontano e lui che andava lì, li guariva e poi diceva loro di andare al tempio.

Ciechi, storpi, zoppi, i segnati da Dio. Non potevano i ciechi, gli storpi, gli zoppi entrare nel tempio e Gesù non poteva fare altro perché li respingevano, e allora li guariva e allora: vai nel tempio, saltella. Erano i cani della terra e lui diventava anche lui un cane della terra.

Poi c'erano i pastori che erano trattati molto peggio degli zingari: avevano trovato la formula molto buona, molto bella. Era quella dei padroni: i pastori che badavano alle pecore, alle vacche e alle capre erano impuri legalmente, mica diventavano impuri quelli che mangiavano gli agnelli del gregge che non accudivano e i vitelli delle stalle che non accudivano. Avevano trovato la formula buona e Cristo, il trasgressivo, ha voluto nascere, tra loro, perché si capisse qual'è lo scopo. Gesù ha fatto la scelta dei poveri, state attenti a non fare la devozione dei poveri altrimenti rimane una devozione e non diventa una rivoluzione. Troppe devozioni ci sono oggi, troppi devoti e pochi che rivoluzionano le cose.

E allora lui ha voluto invece gridare a quelli che sono dentro le mura che riprendano dentro tutti quelli che hanno buttato fuori. Sono i due terzi dell'umanità, riprenderli dentro modificandoci perché un popolo che lascia indietro qualcuno non è un popolo, è un'accozzaglia di gente.

Andiamo incontro all'obbrobrio del Cristo e l'obbrobrio del Cristo, c'è tutto un mondo nuovo da fare, l'obbrobrio del Cristo, i piccoli, gli ammalati di AIDS, tenuti nelle strutture terminali.

Ai poveri bisogna dare le risposte di cui loro hanno bisogno mettendo in crisi tutti i motivi che ci fanno dire di no.

I nostri ragazzi handicappati, li abbiamo tutti buttati fuori, ci servono solo nei momenti economici, viene chiamato materiale umano da parte degli industriali della malattia. Materiale umano, ma sono l'obbrobrio del Cristo.

Io farò un telegramma a Celentano perché invece di dire 125 milioni di metta 125 milioni di baggianate. Non si trattano così le prostitute, pagate per quello scopo. Quel modo di fare lì serve solo a chi vuol far riaprire le case chiuse. Agli onorevoli io dico: volete proprio aprirle? Metteteci le vostre mogli, non gli danno nemmeno 10 mila lire non gli danno. La persona umana non può vendersi e uno Stato che permette che una persona umana si venda non è uno Stato. Occorre una rivoluzione, non quella con le armi, una rivoluzione di vita.

Una prostituta si è ammalata, ha detto piangendo "papà la vita sulla strada è brutta, è dura" e poi ha detto l'ultima parola piangendo: "papà sulla strada ci sono tante giovani, ma anche tante bambine, papà libera le bambine".

Voi fratelli scout proprio per l'adorazione che avete anche per Dio, ribellatevi, è una vergogna 50 mila ragazze ingannate, rapite, violentate.

Noi ne abbiamo tante. Da quando abbiamo iniziato, 2.100 tirate fuori, ne abbiamo ora 300 nelle nostre case. Rapite, straziate, torturate, vergogna, noi cattolici.

Andiamo incontro all'obbrobrio del Cristo. Noi non abbiamo più famiglie, siamo pieni, ma nessuno le vuole. Questo è il dramma, l'obbrobrio del Cristo, la Chiesa santa di Dio. Questo è il momento della Chiesa di Dio nel mondo, non c'è altra via di salvezza se non questa.

Bracciano, 30 aprile 2001

(testo non rivisto dall'autore)

Grazie per il servizio svolto a:

l'Equipe Campi Bibbia

il Masci di Scorzè

la comunità R/S di Acireale 4

la comunità R/S di Albano 2

il gruppo "Immagini" di Bitonto

Marco Ghiberti per la tavola rotonda

Federica Frattini e Fabio Barbieri per il ricordo di Vittorio Ghetti

Laura Galimberti, Carlo Gubellini, Ferri Cormio, Paola Maccagno

e Roberto Beconcini per l'audiovisivo sul Jamboree e sulla GMG

Sono intervenuti o hanno inviato un messaggio:

Luca Boetti – *Capo scout del Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani*

Pio Cerocchi – *Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (Direttore della rivista Strade Aperte)*

Littorio Prezioso - *Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani*

Laura Galimberti - *Vicepresidente dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici*

Don Manfredi De Odorico – *Assistente Ecclesiastico generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts D'Europa Cattolici*

Isabel Pirani - *Vicepresidente della Federazione Italiano dello Scouting*

Carlo Azeglio Ciampi - *Presidente della Repubblica*

Card. Camillo Ruini – *Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*

Mons. Attilio Nicora – *Vescovo emerito di Verona*

Mons. Giuseppe Betori – *Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana*

Mons. Ennio Antonelli – *Arcivescovo di Firenze*

Mons. Divo Zadi – *Vescovo di Civita Castellana*

Mons. Giovanni Giudici – *Vicario generale Diocesi di Milano*

Mons. Cesare Bonicelli – *Vescovo di Parma*

Mons. Agostino Superbo – *Presidente Commissione Episcopale per il Laicato della CEI*

Padre Silvio Turazzi – *Missionario Saveriano*

Don Oreste Benzi – *Presidente dell'Associazione Papa Giovanni XXIII*

Miriam Giovanzana – *Direttrice di Altreconomia*

Fabio Salviato – *Presidente Banca Etica*

Daniela Calzoni – *Presidente ARCIRAGAZZI*

Soana Tortora - *ACLI*

Madeleine Ghetti

Jacques Moreillon – *Segretario generale WOSM*

Antonio D'Andrea – *Coordinatore AGESCIS*

Andrei Skrabolje – *Commissario Internazionale ZSKSS*

Enrique Lopez – *Segretario generale CICS*

Lesley Bulman - *Direttrice WAGGGS*

Regula Furrer – *WAGGGS*

Elenco dei consiglieri generali

CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

Perale Anna
Scudero Giuseppe

COMITATO CENTRALE

Bellini Grazia
Patriarca Edoardo
Coletti don Diego
Ferrara Daniela
Pescatore Stefano
Nicolli don Sergio
Calò Rosa
Fabio Scanu
Sala Marco

ABRUZZO

Auriti Carlo
Bonatti Maurizio
Gigante Pierpaolo
Lonzi Don Emilio
Mannias Rosanna
Nardone Anna Pia *delega*
Orlandi Maria Luisa *assente*

BASILICATA

Bongiovanni Giuseppe
Di Cesare Mario
Dimichino Don Pietro *assente*
Rossi Jolanda *delega*
Silvestro Carmela

CALABRIA

Arena Annalisa
De Masi Norma
Dolce Sandro
Foderaro Don Antonello
Gaetano Giacinto
Lo Scalzo Maria Luisa
Passarelli Giovanni
Trunfio Carmelo

CAMPANIA

Cavallaro Teresa
D'Acerno Antonio
De Blasio don Nicola *delega*
Di Marco Antonio
Frecentese Giuseppina
Irlando Marcello
Mirigliano Sonia *delega*
Quaglia Lucia
Romanelli Raffaele
Taglione Valerio

EMILIA ROMAGNA

Arcangeli Angela
Argnani Stefano
Battini Monica
Bosi Elena
Dondi Simone
Ghiglione Angela
Incerti Paola *delega*
Manaresi Maria
Manduchi Don Danilo
Montalti Maurizio
Moretti Pola
Pieri Matteo *delega*
Rossi Andrea *delega*
Sapigni Chiara
Zoffoli Paolo

FRIULI VENEZIA GIULIA

De Marchi Flavio
Fedato Paola
Iurlaro Franco
Paolatto Sabrina
Pollastri Giovanni
Pupulin don Emilio *delega*
Roman Giada
Toffoli Mario

LAZIO

Bonfini Rita
Caldarelli Daniele
Casagrande Mirella
Celani Giampaolo
De Rosa Domenico
Di Francesco Germano
Fornarola Monica
Lanchi Antonella
Lo Cascio Sergio
Porretta Mauro
Tifi Leandro
Truda don Antonio *assente*

LIGURIA

Canepa Anna
Figini Paolo
Malagoli Paolo
Massa don Gino
Mazzucchelli Marco *delega*
Penna Paolo
Tronfi Nicola
Venturi Anita
Vettoretto Paola *delega*

LOMBARDIA

Ambrosini Enrico
Barbieri Fabio
Bortolotti Giuseppe
Butti Diego
Cremonesi Claudia
Filippini Ambrogio
Frattini Federica
Lasagna Chiara
Lotterio Andrea
Mari Marina
Sperolini Sergio
Stefanoni Emanuele *delega*
Tampone Roberto
Terziotti Elena

MARCHE

Acone Emilio
delega
Bordoni Andrea
Brutti Rita
Di Giorgio don Marco
Isopi Enrico
Lori Paola
Massarini Francesca *delega*
Pirani Carlo
Speciale Guido

MOLISE

Correra Cerio Maria Assunta *delega*
Di Bartolomeo Gianfranco
Ialenti Antonio
Iannaccone Rocco *delega*
Mastroianni Carmencita

PIEMONTE

Bertinetti don Aldo
Cravaro Massimo
Ghiberti Marco
Iraldo Rosangela
Longo Ruggero
Lova Silvia
Martinotti Massimo
Stroppiana Paola
Vignolo Luigi

PUGLIA

Altieri Domenica
De Marco Flora
De Pascale don Salvatore
Marsiglia Gregorio
Marulli Teresa
Placentino Michele
Semeraro Francesco *delega*

Smiles Vincenzo
Spezzacatena Gisella
Tarulli Marcello
Vania Giuseppe

SARDEGNA

Atzori Pina *assente*
Garau Sandro Renato
Loy Maria Paola Cristini
Luche Luigi
Obrano Carmelo
Peretti Michela
Pinna Giancarlo *assente*
Secci Maria Antonietta

SICILIA

Arista Licia
Bertocchi Antonio
Burderi Gianluca
Campo Giulio
Cascavilla Antonio
Di Marco Anna
Fauci Giuseppe
Gozzo Sebastiano *assente*
Guarino Lucia
La Rosa Giorgio
La Scala Amedeo
Rao Giovanni
Renna Maria Liboria

TOSCANA

Barbieri Marco
De Prizio Marco *delega*
Ermini Maria Lisa
Falconi Piergiorgio
Lelli Barbara
Mancaniello Maria Rita
Mazzanti Sandra
Meacci don Luca
Ontanetti Pierluigi

TRENTINO ALTO ADIGE

A Beccara Francesco
Panizzi Chiara
Sega Mondini Alberta
Tomasi don Gian Paolo
Valenza Andrea *assente*

UMBRIA

Bartolini Vellelmo
Biscarini Piero
Ferranti Maria Virginia
Manali Marco *assente*
Morra Moretti Ersilia

VALLE D'AOSTA

Biasi Luigi
Colavecchi Raffaele

VENETO

Antonoli Luca
Bianchi Miriam
Boscaini Luca
Cassol Maria Teresa
Fantuzzo Alberto
Ferro don Dario
Filippetto Pio Luigi
Funes Alessandro
Galuppo Alberto
Gavagnin Massimo
Graldi Luca
Grasselli Renata
Lovadina Stefano
Masiero Sonia Antonella *delega*
Raffaelli Elisa
Rigo Ugo

CONSIGLIERI DI NOMINA

Antinucci Marcello
De Checchi Marina
Felice Passeri Antonina
Guglielmelli Sergio
Maurizio Dario

Elenco dei partecipanti di diritto presenti

Lamma Laura
Incaricata naz. branca L/C
Chiulli Francesco
Incaricato naz. branca L/C
Pastorello padre Luciano
A.E. branca L/C

Bruni Rosaria
Incaricata naz. branca E/G
Brignone Andrea
Incaricato naz. branca E/G
Olea don Pedro
A.E. branca E/G

Galimberti Laura
Incaricata naz. branca R/S
Gubellini Carlo
Incaricato naz. branca R/S
Lonzi don Emilio
A.E. branca R/S

Mulas Mauro
Incaricato naz. Emergenza e protezione civile
Canadesi Fabiola
Incaricata naz. Internazionale
Iurlaro Franco
Incaricato naz. Internazionale
Pranzini Vittorio
Incaricato naz. Comitato editoriale
Settineri Salvatore
Incaricato naz. Stampa periodica
Volpi Alessandro
Incaricato naz. Pace-nonviolenza-solidarietà
Bizzarri Alessandra
Incaricata naz. Specializzazioni
Repaci Alessandro
Incaricato naz. Specializzazioni
Naspi Sandro
Incaricato naz. Radio Scout
Marcella Siri
Incaricata naz. Scouting nautico
Mezzasoma Gianluca
Incaricato naz. Tesoreria
Gavinelli Piero
Incaricato naz. Demanio
Re Silvia
Incaricata naz. problemi amministrativi e società collegate all'associazione
Paola Dal Toso
Incaricata naz. Centro documentazione
Sodani padre Pierluigi
A.E. naz. Foulards Blancs

Costa Stefano
Capo redattore "Proposta Educativa"
Renzi Matteo
Capo redattore "Camminiamo Insieme"
Provini Andrea
Capo redattore "Avventura"

Commissione nazionale uniformi e distintivi
Brutti Rita
Forte Franco
Jengo Franca
Porro Maria Teresa
Rigoli Bianca